Mercoledì 3 Agosto 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 183
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 73

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-46) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rossa sec. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.40% e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca Gemonese

Impressioni della giornata patriottico-alpinistica di Gemona

Ho assistito con particolare soddisfazione domenica, a Gemona, a due belle manifestazioni (non dico la parola usuale e di prammatica «cerimonie»: alla conferenza ai Militi del Console prof. Pancrazi sui pronti soccorsi, al mattino, e nel pomeriggio alla inaugurazione del gagliardetto della Sezione Alto Friuli del Club Alpino Italiano.

La Sezione del Club Alpino Italiano di Gemona è stata creata da poco tempo per l'opera entusiastica di quell'appassionato delle nostre Alpi che è il Capitano Umberto Tinivella. Sembrò a taluno, così di primo acchito, che la Sezione del Club Alpino fosse sorta per contrapporsi all'attività della benemerita Società Alpina di Udine; invece servì allo scopo comune e grande di far propaganda di Alpinismo, e di organizzarlo per trarre i più efficaci frutti. E' la passione magnifica per la montagna che deve portarci in alto con lo spirito. Perciò «viva l'alpinismo» e tutte le Società che se ne occupano; le quali Società farebbero benissimo a fondersi e a sottostare ad una sola direttiva, formando così una grande unica forza dell'alpinismo nazionale.

Domenica dunque mi trovai in mattinata a Gemona, punto dal quale si dipartono strade che conducono al Chiapon, al Plauris, al Quarnan, mète alpinistiche interessantissime. L'inaugurazione del gagliardetto del C.A.I. non è stata fatta soltanto con i prammatici discorsi, che il più delle volte (perchè tacere) lasciano il tempo che trovano; ma il battesimo si fece con belle e importanti escursioni alpine sulle montagne che fanno da mirabile fondo al pittoresco panorama di Gemona. Da Trieste, da Gorizia, da Pordenone, da Udine, e da altrove erano venuti gli alpinisti a far corona intorno al nuovo simbolo che si scopriva per nuove energie alpine. Questo fraterno contatto fra italiani divisi già dal vecchio infausto confine gioca assai all'amalgama degli animi ed a ringagliardire il comune sentimento patrio. Ecco i benefici preziosi della solidarietà alpinistica, dello spirito vero, che anima gli appassionati delle alpi! Frotte di ragazzi e ragazzine, gruppi di adulti e signorine nei loro vagamente colorati costumi, assai per tempo, animando la cittadina, nelle ore tacite, iniziarono la salita del Chiampon, squallido, sassoso e faticoso; e del massiccio ma facile Quarnan. La sera dianzi i ragazzi avevano salutato la montagna e annunciato la festività alpinistica. Un bandierone tricolore era stato issato sul mote Glemina e sventolava senza posa al solleone di luglio.

Intanto mentre le montagne Gemona erano popolate di baldi alpinisti armati di picozze e di corde e ornati di stelle alpine, alla Milizia convenuta nel Teatro Sociale veniva spiegato quanto sia utile saper prestare i pronti soccorsi in caso di malori improvvisi, d'accidenti, d'infortuni. Come nell'alpinismo dovremmo già essere più avanti così noi siamo un po' in ritardo nel far conoscere al popolo e applicare i mezzi più facili per portare soccorso nei casi di urgenza. Questa è ottima e salutare scuola alla milizia alpina, ai figli del nostro popolo. Bene ha fatto il Seniore cav. Liuzzi, Comandante la 55.a Legione Alpina, col dare la massima importanza a questi corsi di istruzione per le squadre di pronto soccorso. Bene ha parlato il Console prof. Pancrazi unendo l'utile e la pratica al dilettevole. Con questi vigorosi impulsi all'alpinismo, all'igiene, alla profilassi, ai pronti soccorsi, la nostra Nazione si mette sopra una strada di invidiabile spirito moderno, di assoluta praticità. Queste non sono cerimonie vuote di azione pratica, non sono inutili sproloqui!

A mezzogiorno, cominciarono a scendere dalla montagna i numerosi escursionisti saliti la mattina, e nelle trattorie e nei caffè e nelle strade portarono quel piacevole soffio di entusiasmo alpino che è salutarmente snebbiatore delle menti preoccupate, affaticate e un ristoratore degli animi inaciditi. A ricevere gli ospiti erano i capi della Sezione del C.A.I. Gemonese: il cav. dott. Bonaventura Della Bianca, pretore, fervidissimo presidente della Sezione, i capitani Marconi e Rossi, il rag. Benedetti, zelante segretario, i signori Pittini ed altri, tutti ottimi alpinisti. In questo modo la cittadina gemonese dagli edifici che richiamano alla mente quelli di certe cittadine toscane od umbre, si rianima vivacemente, e il sole e i colori sgargianti e lieti dei costumi degli alpinisti formano una cara armonia, dove la festa del sole sembra farsi più viva. E l'animazione cresce quando incomincia l'adunata alpina sul piazzale del castello, rupestre e solitario, che sembra proteggere la cittadina come una sentinella medioevale, impavida armata di asta e di picca.

Si può pensare quale bel panorama si gode di lassù attraverso tutta la pianura del Friuli; visione di un mare infinito di sole e di verde, di paesi sotto la caldura, silenziosi e quieti, e di colline, l'ornamento più bello del paesaggio più che splendido. Il Chiampon dardeggiato dal sole compare brullo e sassoso, ma imponente. La chiostra di montagne che circonda la vallata di Osoppo e Gemona si presenta grandiosa in tutte le sue cime, alte e basse. Nominare quelle cime? Lasciamo il compito all'alpinista.

Autorità e popolo si fondono insieme: siamo in alto, in vista delle alte vette, in una sfera tutta bella, tutta alpina, tutta giovinezza, dove le grandi idealità sociali, oggi animatrici della nostra ognora più forte fede nazionale, si accoppiano in uno con le sane aspirazioni sportive, educatrici in qualsiasi modo, dell'organismo e dell'animo umano. E' la sagra della montagna. Le stelle alpine sono i fiori prediletti e tutti hanno con quelli infiorata la giubba. Canti alpini risuonano assieme ai canti friulani: la banda della 55.a Legione li accompagna, e tutti gli alpinisti cantano senza economia di voce. Scorgiamo molte rappresentanze di sodalizii alpini, e anche la S.A.F. di Udine ha inviato i suoi rappresentanti: tutto l'alpinismo friulano, anzi italiano, deve diventare un cuore solo e un'anima sola: per l'Italia. Le nostre montagne sono una gloria naturale della nostra Patria; quindi il sentimento patrio ci deve animare a salirle ed ammirarle, temprando anime e corpo. Noi costituiamo le grande famiglia nazionale, la quale ha bisogno di figli sani e robusti. Le alpi sono schermo fra noi e gli altri popoli: da ciò deriva una separazione netta di caratteri. Un popolo forte non deve trascurare di portare il suo contributo buono all'opera di tutta l'umanità. Quindi ogni popolo deve attingere forza dalle sue ricchezze, dalle sue risorse nazionali, e la forza non consiste soltanto nella ricchezza del sottosuolo.

I simboli e i discorsi che abbiamo visto e udito ci hanno lasciato questa impressione. Sotto il solleone, al tramonto, e al cospetto delle montagne, gli oratori, non retorici questa volta, e non lunghi ma telegrafici, alpinistici, hanno detto delle verità che a tutti sono piaciute: dal presidente di questa Sezione del C.A.I. dott. Della Bianca, di stirpe d'alpini, alla madrina, la giovanissima signorina Pittini, al Console prof. Pancrazi, che disse l'alpinismo toglierci d'addosso i palmi d'animo e le museruole, a Don Venturi, il Capitano decorato degli alpini, che, a contatto col cielo, con le montagne, con gli uomini, non potè non saper tessere un inno alla Patria, alla Fede e all'alpinismo, tre forze che elevano, che fanno superare tutti gli ostacoli.

L'audace e forte giovinetto di Longfellow vuole raggiungere la vetta più alta e non si accontenta di arrivare sulla balza inferiore. I timidi tentano dissuaderlo; egli risponde: «Excelsior» e va più in sù; più in sù. E' la fede nelle cose più belle che lo spinge, e alla meta più alta. Excelsior! Ma nella improba e pur dolce fatica dello ascendere, cade vittima, il giovinetto:

«Fra le nevi recenti i fidi cani
Un viandante ritrovar sepolto
E ancor reggea fra le ratratte man
Uno strano vessillo al ciel rivolto,
E Questo motto in esso
Misterioso impresso:
Excelsior!»

Bisogna ascendere sino al sacrificio per l'Italia, per i propri fratelli per la civiltà! Così sull'alto del castello il gagliardetto ha ricevuto la benedizione, dal cielo vicinissimo. Alalà furono lanciati in onore dell'alpinismo, del Governo Nazionale Fascista, del Podestà di Gemona cav. Celotti, del Console prof. Pancrazio, del Presidente del C.A.I. dott. Della Bianca, del Seniore cav. Liuzzi, del Capitano Tinivella, dei Capitani Marconi e Rossi e di altri. Un corteo variopinto con la banda della 55.a Legione accompagnò alla stazione gli ospiti fra canti, alalà e altre grida alpine. Laggiù, alla stazione, al suono allegro della banda, in attesa del treno, alpiniste e alpinisti provarono un certo prurito, e, sotto la tettoia che stava per tramontare, chiusero la giornata danzando. Era l'allegria e il buon umore che scoppiava in quel modo.

Mi avvicinai a Don Venturi e gli sussurrai: «Reverendo, è proprio vero che tutti i salmi finiscono in gloria! Egli sorrise. Patria, Italianità, alpinismo valgono letizia, salute e benessere!

Excelsior!

F. A.

Al R. Lab.-Scuola «Benito Mussolini»

Giovedì 4 agosto alle ore 16 nella Sala Sociale (gentilmente concessa) con solenne cerimonia si chiuderà il corso di tinteggiatura e lucidatura del legno, che tanto favore ha incontrato presso i nostri operai falegnami. In tale occasione saranno consegnati i certificati ed i diplomi di frequenza; e saranno esposti i lavori eseguiti durante il corso.

DAL CIVIDALESE

CIVIDALE

Istituto Comunale di Musica
Gli esami finali

Ieri, dinanzi la Commissione debitamente incaricata, composta dei signori: avv. Giuseppe Marioni, ing. Vittorio Moro e dott. Corrado Tomassini, ebbero luogo gli esami finali per gli alunni dell'Istituto Comunale di Musica. Diamo l'elenco dei promossi:

Archi: Pedrazzi Geminiano, violino, dal 1.o al 3.o corso — Grattoni Trento, id. dal 1.o al 2.o corso — De Angeli Cesare, id. id. — Miani Norino, dal corso preparatorio al 2.o corso — Diplotti Nereo, id. al 1.o corso — Piani Manlio, id. id. — Pagnutti Mario, id. id. — Argenton Aldo, id. id. — Margolini Laurenzo, id. id. — Bertuzzi David, contrabasso dal 1.o al 3.o corso.

Ance: Boreana David, clarinetto, dal 1.o al 3.o corso — Blasig Giuseppe, id. dal 1.o al 2.o corso — Fiorin Arnaldo, id. dal corso preparatorio al 2.o corso — Michelutti Armando, id. dal preparatorio al 3.o corso — Faidutti Gino, id. id. al 1.o corso — Miani Italico, id. id. — Cantarutti Plinio, saxofono, dal preparatorio al 1.o corso — Comini Carlo, id. dal preparatorio al 2.o corso — Bertuzzi David, contrabasso ad ancia, prosciolto — Candolo Teobaldo, flauto, dal preparatorio al 1.o corso.

Ottoni: Miani Domenico, trombone, dal 1.o corso al 3.o corso — Schiratti Primo, flicorno tenore, dal preparatorio al 1.o corso — Comelli Delmare, corno, id. id. — Modotti Romano, id. dal preparatorio al 2.o corso — Zuccolo Giuseppe, tromba, dal preparatorio al 1.o corso — Pelissoni Luigi id. id. — Damiani Giovanni id. id. — Zamparo Antonio, id. dal preparatorio al 3. corso — Varmo Egisto, flicorno contralto, dal preparatorio al 1. corso — Schiratti Feliciano id. id. — Damiani Antonio id. id. — Boscutti Antonio, basso grave, dal preparatorio al 1. corso — Zanutig Carlo id. id.

Teoria e solfeggio: Miani Giovanni, De Angeli Carlo, De Sabata Pietro, Cantoni Antonio Boscutti Giovanni, Aviani Gino, tutti dal preparatorio al 1. corso.

Del risultato degli esami non possiamo che sinceramente rallegrarcene col direttore dell'Istituto maestro Alessandro prof. Coppotelli. Egli, che è un esperto violinista e violista, per gl'istrumenti ad arco tratta le moderne discipline didattiche, tecniche ed artistiche con squisita e profonda competenza, ed i frutti si sono potuti osservare attraverso gli allievi violinisti, i quali si sono presentati agli esami con quella preparazione che è tutto vanto di loro stessi e del loro professore, profondamente coscienzioso ed artista squisito.

Così si può dire degli istrumenti a fiato, i cui allievi, sebbene da pochi mesi frequentasti la Scuola, si sono presentati, con ottima impostazione di labbro e una tecnica al di sopra del loro tempo di studio.

Noi che ci professiamo amanti della divina arte, sentiamo il dovere di raccomandare ai giovani intelligenti e volenterosi, di volersi iscrivere al nostro oramai fiorente Istituto Musicale, affinchè un domani, quali ottimi esecutori, facciano parte della nostra orchestra e della nostra felicemente risorta Banda Cittadina.

Segretario politico confermato

Il Segretario federale ha confermato nella carica di segretario politico del Fascio di Prepotto il signor Lucio Rieppi, benemerito fondatore del medesimo.

La notizia è stata appresa con vivo compiacimento.

S. GIOVANNI DI MANZANO

La gita del Dopolavoro a Monfalcone

Sotto la direzione del presidente sig. Girolamo Zannoni si svolse domenica scorsa la preannunziata gita sportiva del Dopolavoro a Monfalcone ed a quel Cantiere navale. Oltre 60 soci ciclisti partirono da qui alle 5.30, giungendo verso le 7 a Redipuglia ove il nostro parroco cav. Meriuzzi celebrò la messa e parlò dalla gradinata della Cappella votiva ai convenuti parole di fede e di patriottismo. Alle 8.45 i gitanti erano ammessi alla visita del Cantiere guidati gentilmente da personale tecnico posto a loro disposizione dalla Direzione del Cantiere stesso.

Notammo fra i dopolavoristi anche il conte comm. dott. E. de Brandis col suo agente G. B. Gasparotto. Il dott. Nerli, A. Zanin segretario di S. Giovanni con l'impiegato F. Seffino capo del gruppo sportivo del Dopolavoro, il sig. Bandiera Fiorenzo ed altri del Consiglio direttivo della sezione. La visita ai vari reparti ed alla superba motonave «Vulcania» si protrasse fra l'ammirazione dei convenuti sino a mezzogiorno. Seguì la refezione meridiana: ed alle 14, sotto un sole ardente come gli animi e le volontà dei giovani gitanti fra i quali v'erano anche anziani ultra-cinquantini, si intraprese il viaggio di ritorno attraverso il vallone Carsico (Doberdò-Marcottini-Merna) giungendo a Gorizia verso le 17, ove sono stati ospitati al Dopolavoro ferroviario per una breve sosta.

La gita si compiè quindi per Capriva e Cormòns fra la generale soddisfazione e senza che il minimo incidente turbasse comunque la bellissima giornata trascorsa. Fu notata la comparsa del gagliardetto sociale.

Vada un ringraziamento cordiale alla Direzione del Cantiere Navale Cosulich che fu prodiga di attenzioni e di assistenza ai nostri dopolavoristi.

OSOPPO

La più antica campana del Friuli

Sapete dov'era? E qual'era? Si trovava nel campanile della Pieve di Osoppo e tutti i giorni dell'anno chiamava i ragazzi alla scuola. Era una campana di piccola mole, ma mandava un suono argentino «quillante»: portava la data dell'anno del Signore 1358 (se non erro). I nemici nostri durante la guerra l'hanno gettata spietatamente dal campanile e mandata alle fonderie per farne proiettili. Questa campana, dunque, che i bambini denominavano «la scuèle» era, credo, la più antica campana del Friuli: certo; fra le più antiche.

Laurea in medicina

Il giovane Guido Us eglio si è laureato in questi giorni a pieni voti assoluti presso la R. Università di Torino, in medicina e chirurgia. Al caro amico, giovane dall'animo compito e studioso di buona tempra, facciamo i nostri rallegramenti.

L'Osovane al Forte

Per iniziativa del magg. cav. Guidetti, del capitano Carradori e di altri ufficiali, l'altra sera sul Forte, all'aperto, l'«Osovane» rappresentò le commedia di R. Bracco: «Lui, Lei e Lui» e il bozzetto di Tenaviela: «La classe di Ferravilla». Buoni interpreti in queste due commedie furono: Bianca Marini, Giovanni e Ottavio Valerio Lidio Zerbinatti e Giovanni Faleschini, nonchè tutti gli altri nelle parti secondarie.

Gli Ufficiali sul piazzale del tennis offrirono agli ospiti un rinfresco.

Il 3 Artiglieria Pes. al Campo

Lunedì mattina i due Gruppi del 3.o Art. Pes. di stanza sul Forte si sono trasferiti sul Carso per compiere le esercitazioni annuali. I due Gruppi si fermeranno colà un mese o poco più, dopo di che ritorneranno in questa sede.

Pro Asilo Infantile

Il sig. Olivo Giuseppe, in occasione della tumulazione nella tomba di Famiglia di alcuni congiunti ha offerto pro asilo Infantile L. 150

TRICESIMO

Ritorna dalla villeggiatura muore per paralisi

Un caso doloroso è avvenuto stamane in piazza, poco dopo l'arrivo della Corriera Tolmezzo - Udine. Da questa era discesa la co.ssa Maria Montegnacco di anni 62 da Colloredo di Montalbano, la quale era appena arrivata da Arta, ove si era recata a passare alcuni giorni in villeggiatura.

La co. Montegnacco aveva scambiato alcune parole di saluto con conoscenti coi quali si imbattè al suo arrivo, quando fu veduta impallidire e improvvisamente barcollare, cadendo poi priva di sensi a terra. Fu prontamente soccorsa ma purtroppo a nulla valsero le cure, una paralisi cardiaca l'aveva uccisa.

Il cadavere della sventurata dopo le constatazioni di legge fu trasportato al Composanto.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Ciclista investito da un'auto e ferito gravemente

Oggi sulla strada Pordenone - Cusano, verso le 16.30, certo G. Batta Mingotto di Angelo di anni 37, possidente di Oderzo pilotando la propria automobile, alla crociera di Zoppola investiva il diciassettenne Tomaso Tamai fu Luigi da Fiume Veneto che pedalava in bicicletta. Il Tamai venne prontamente raccolto dal Mingotto stesso e con la macchina investitrice trasportato subito al nostro Ospedale Civile. I sanitari gli prodigarono le cure del caso, ma purtroppo il suo stato è gravissimo.

Ottantenne che s'impicca

In viale Grigoletti l'ottantenne Giuseppe Bortoluzzi, che già altre volte aveva manifestato propositi di suicidio, oggi alle ore 13 fu trovato dai propri famigliari impiccato ad una trave con una corda.

IN PRETURA

Giudice avv. Arlati — P. M. avv. Pipitone — Canc. Lipari.

Favot Artemio di Giovanni è imputato di furto semplice continuato e con lui compaiono per rispondere di ricettazione e d'incauto acquisto: Innocente Ida, sua madre, Crestan Ruggero e Crestan Luigi, Borean Osvaldo, Contatto Pasquale e il di lui padre Contatto Cesare, Celoin Antonio e Innocente Antonio.

Il Pretore condanna il Favot a mesi 4 e giorni 20 di reclusione: la Innocente Ida a mesi 2 e giorni 20 e a L. 350 di multa; il Contatto Pasquale a 15 giorni e L. 200 di multa; il Creston Luigi a L. 200 di ammenda; il Borean a L. 133 di ammenda, assolve gli altri.

— Novidari Giuseppe deve rispondere di vendita abusiva di medicinali e di altre sostanze a base medicamentosa. Il Pretore sentito il P. M. condanna l'imputato a L. 550 di ammenda.

— Benvenuto Del Piero fu Alessandro non applicò secondo le prescrizioni i cartellini dei prezzi sulle merci poste in vendita. Il Pretore, sentito il P. M. e la difesa, lo condannò a L. 300 di ammenda.

— Massimo Nadalin di Pietro è imputato di contravvenzione al calmiere. Il Pretore infligge giorni 15 di detenzione e lire 600 di multa, nonchè L. 3 di pena pecuniaria.

SACILE

L'autopsia della vittima

Ieri alle ore 14.30, nella camera mortuaria dell'Ospedale civile, ha avuto luogo la perizia del cadavere della povera levatrice Barbara Parina, uccisa a pugni ed a calci dal bestiale marito.

All'esame necroscopico, assistevano il dott. cav. Alborghetti della Procura del Re di Udine e il Pretore di Pordenone, il prof. Ruffo direttore dell'ospedale ed il dott. Meneghini. I sanitari dopo lungo esame si sono riservati di rispondere ai vari quesiti ad essi sottoposti.

Il comandante la locale stazione dei Carabinieri Reali maresciallo Sperti e il brigadiere Zaio hanno continuato le loro investigazioni, raccogliendo nuove testimonianze contro il Saverio Derovere e sui precedenti del dramma coniugale.

Siamo informati che contro l'uxoricida si procederà per direttissima. In questo caso il processo avrebbe luogo nella prossima sessione di Assise e cioè in autunno.

MONTEREALE CELLINA

La propaganda Agricola del Podestà

L'altro ieri, il Podestà dott. Ugo Cibischino ha indetto nel Capoluogo e nelle quattro frazioni, dei convegni, ai quali sono intervenuti i soci delle singole latterie e i capi famiglia.

Il Podestà ha intrattenuto i convenuti sulla necessità, secondo gli intendimenti del Governo Nazionale, di dare all'agricoltura il massimo incremento. Ha richiamato l'attenzione sulle gravi manchevolezze dell'agricoltura locale, affermando che è suo intendimento di far sì che, a cominciare dal prossimo anno, si diffonda in special modo la coltivazione del gelso, l'apicoltura, la viticoltura e sia continuata con maggiore intensità l'opera di rimboschimento, iniziata nella passata primavera.

Ha brevemente illustrato le recenti provvidenze del Governo, quali la diminuzione delle imposte e la riduzione, ormai in parte avvenuta, dei prezzi dei concimi. Ha pure accennato all'attuale situazione economico-finanziaria, affermando che la Nazione, dopo aver attraversto e superato la crisi politica del dopo guerra, doveva inevitabilmente, per la sua sistemazione, attraversare la crisi economico-finanziaria, che ora può dirsi definitivamente superata.

Si è quindi proceduto alle prenotazioni delle piante da gelso e da rimboschimento, che si avranno rispettivamente dall'Ente Nazionale Serico e dall'Ispettorato Forestale. Il Podestà ha quindi avvertito che, in breve, dalla Cattedra Ambulante di Pordenone, sarà iniziato un ciclo di conferenze, e nel prossimo inverno saranno aperti due corsi di agricoltura nelle frazioni di Grizzo e di S. Martino, con assegnazione di premi, come pure saranno assegnati premi ai campi sperimentali che dovranno avere la massima diffusione.

Ha avvertito poi che le latterie dovranno consorziarsi per l'acquisto cumulativo dei concimi e per altri interessi riguardanti l'agricoltura.

Chiuse dicendo essere suo preciso volere che tutti si abbonino al settimanale «Agricoltore Friulano» giornale indispensabile per guidare il contadino nel lavoro razionale della terra e per liberarlo dai suoi vecchi e perniciosi pregiudizi!

I convenuti hanno dimostrato il loro plauso per queste iniziative del Podestà e promise la massima corrispondenza.

Diploma di farmacista

Fu appresa qui con vivo compiacimento la notizia che il giovane nostro compaesano signor Francesco Toffoli figlio del signor Amedeo ricevitore postale e telegrafico nel nostro capoluogo si è laureato in chimica e farmacia alla Università di Pavia. E tale compiacimento ha la sua naturale nel fatto che la famiglia Toffoli gode intera la stima e l'affetto dei concittadini, e perchè si riconoscono la buona volontà dell'intelligente giovane e la sua bontà innata. Egli, uscito a sedici anni, dall'Istituto Tecnico di Udine col diploma di perito agrimensore, non se ne appagò, ma volle continuare gli studi, e passò all'Università di Pavia, dove appunto, essendosi sempre applicato con tenacia, riuscì a guadagnare il diploma in farmacia superando gli esami con votazione assoluta e con lode e plauso di tutti i professori. Congratulazioni vivissime al giovane egregio, felicitazioni alla di lui famiglia

Cronaca della Carnia

VILLA SANTINA

Gli ufficiali festeggiati

L'altra sera, alle ore 17, nella Sala Municipale riccamente imbandita per l'occasione, il Podestà geom. Fabbro Oviedo a nome della cittadinanza ha offerto un rinfresco ai signori ufficiali del 15.o Reggimento Artiglieria da Campagna. Vi intervennero tutte le autorità cittadine e molte signore.

Allo spumante, il Podestà porse al colonnello comandante il Reggimento cav. Zanghieri ed ai signori ufficiali il saluto augurale di Villasantina ed il ringraziamento per l'atto altamente patriottico e generoso che il 15.o Artiglieria ha voluto compiere il primo giorno di permanenza in questo paese col rendere omaggio ai nostri Gloriosi Caduti.

Si dice lieto di esternare l'impressione di ammirazione che per il loro contegno ispirato alla più nobile disciplina i baldi artiglieri hanno prodotto nel nostro popolo, spiacente che le condizioni del paese, non abbiano concesso di ospitare in modo migliore gli ambiti ed amati ospiti.

Chiude rinnovando il saluto ed il ringraziamento al 15.o Artiglieria, cellula di quell'Esercito che nell'esempio di Vittorio Veneto saprà in ogni momento ed in qualsiasi circostanza tener alto il nome della Patria rinnovellata. Chiuse esclamando: — Per i nostri Morti, per il Re, per il Duce, alalà!

Si alza quindi il Colonnello cav. Zanghieri, il quale ringrazia sentitamente la cittadinanza per la gentile ospitalità offerta; la ringrazia anche a nome dei suoi cannonieri, i quali, unitamente a lui, serberanno un grato ricordo di Villasantina che egli ha molto ammirato. Chiude brindando alla prosperità dell'Esercito della Patria, del Re e del Duce ed all'avvenire di Villasantina.

ZUGLIO

Solenni festeggiamenti a S. Pietro

Domenica seguirono solenni festeggiamenti religiosi per la immissione in possesso della Parrocchia data a mons. Carlo Rainis e per le encenie delle insegne canonicali.

Una festa alla quale ha cordialmente partecipato tutta la popolazione, e non solamente di Zuglio ma anche dei paesi della vallata.

Tutte le case erano addobbate con buon gusto, e alla sera di sabato il colle di San Pietro apparve illuminato fantasticamente.

Nel mattino di domenica si formò il corteo che alle ore 9, mosse compatto alla chiesa di San Pietro quella posta sul monte quasi a cavaliere della valle e che il compianto mons. Ellero cantò con versi pieni di sentimento e d'amore.

Nella folla che ascese il monte, vi erano rappresentanze ufficiali dei comuni di Zuglio, Arta e Treppo Carnico. Vi erano mons. Venturini e mons. Palese, ed una quarantina di sacerdoti. Vi era poi il rappresentante l'arcivescovo, mons. Quargnassi. Il maestoso tempio di San Pietro fu ben presto gremito di fedeli. Largamente rappresentata era anche la numerosa colonia di villeggianti.

Venne celebrata una solenne funzione con musica sacra di Tomadini e Ravanello. Suonò il maestro Antonio Mauro, e la «clape» cantò con molto senso d'arte.

Mons. Quargnassi pronunciò elevate parole di circostanza alla quale dal pergamo ringraziando rispose mons. Rainis.

Nel pomeriggio, nella canonica seguì un banchetto offerto dai sacerdoti della parrocchia.

Alla sera poi si ebbe nell'asilo di Formeaso un trattenimento di bimbi con un magnifico programma e don G. Facci di Muzzana tenne una conferenza sulla storia di San Pietro.

E' inutile dire che il conferenziere fu applaudito e complimentato e che i bambini furono meritatamente festeggiati, in uno con le benemerite suore che li educano.

PREONE

Esercitazioni militari

Fino dal giorno 20 abbiamo qui stazionata la Fanteria, tutti baldi ed allegri giovanotti, che hanno portato grande animazione fra queste convalli. Sono dislocati in zone già loro fissate dai Podestà di Socchieve e di Enemonzo. Ed è pure in questa zona, il 15.o Artiglieria Campale, il quale fa esercitazioni di tiro a proiettili gli abitanti di Vila Santina, Lauco, Enemonzo, Socchieve, Ampezzo, Preone e Tolmezzo, territori interessati in queste esercitazioni, ne sono stati avvertiti. Gli esercizi si protrarranno fino al 14 dell'entrante agosto.

Noi qui, da Preone, sentiamo giornalmente sui nostri begli altopiani i colpi delle mitragliatrici. Speciali «vedette» sono collocate in tutti i punti esposti, per evitare disgrazie personali.

TOLMINO

Grandiosi festeggiamenti

Fra i numerosi villeggianti venuti da Trieste, Gorizia, Gradisca, Udine, Pola; Firenze; Ancona; Alessandria d'Egitto; Treviso; Zara; Genova, ecc. si trova anche l'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Gorizia colla sua gentile signora.

Il Comitato Pro movimento forestieri sta organizzando per sabato 6 corr. un Carnevale estivo con danze, allietate da scelta orchestrina, getto di coriandoli, fiori e serpentine, che avrà luogo sulla magnifica ed ampia terrazza del Caffè Cazafura, sfarzosamente illuminata alla veneziana, mentre alla domenica oltre al ballo e al concerto in piazza sarà data una suggestiva festa per bambini. Per l'occasione un largo servizio automobilistico sarà approntato da e per la stazione ferroviaria di S. Lucia di Tolmino in coincidenza dei treni.

CRONACA CITTADINA

Al Camposanto, con Padre Cesario

Nella pace silente del Cimitero, mentre lemme lemme andavo fra le tombe mirando le ultime opere dedicate a ricordare i trapassati, pensando alla fragilità della vita nei confronti di questa ultramillenaria età che velocemente si vive, ho incontrato lungo i viali fiancheggiati dai pini ritti, ondeggianti al vento, padre Cesario, ispettore del sacro luogo, in compagnia del quale ho notato tutto quello che recentemente è stato fatto e tutto quanto tutt'ora si sta facendo.

Innanzi tutto sento il dovere di plaudire ad un'opera altamente caritatevole che padre Cesario ha iniziato e della quale fu già parlato su questa «Patria» con grande e ben meritato favore. Egli sin dai primi giorni in cui venne ad assumere la direzione del recinto s'accorse che molte salme di defunti non avevano nemmeno un modesto segno funerario che almeno indicasse il nome dell'Estinto. E fu allora che pensò di fare qualche cosa per dotare tutte le tombe di questi poveri dimenticati d'un segno pietoso che ricordasse chi dormiva sotto il sonno eterno e la data del suo trapasso. Ed ecco sorgere, per opera di lui l'Associazione per i morti poveri e per le tombe abbandonate, la quale, con i proventi ricavati dalla spontanea carità dei cittadini pietosi, provvede ad erigere un modesto monumento a ricordo là dove giacciono le salme senza nome — per incuria biasimevole o per assoluta miseria o per mancanza di parenti, di congiunti, di pietosi amici.

Ed è così che già a tutte le oltre 600 salme sepolte negli anni 1924-25 che si trovano in queste condizioni, è stato eretto un modesto monumento che per tutte consiste in una economica robusta croce di pietra, sorretta da un basamento di calce e di sassi, disposti a piramide.

Questa iniziativa che, sorta nel nostro cimitero, comincia ad essere seguita da molti composanti, se da una parte ha riscosso l'unanime ed incondizionato plauso, dall'altra ha anche spronato molte famiglie, che precedentemente lasciavano del tutto o quasi abbandonate le tombe dei loro cari a curare di più quel sacro lembo di terreno ed a dotarlo di un sia pur semplice e modestissimo ricordo, non volendo che alla loro indolenza fosse rimediato con la carità pubblica.

Il costo di queste croci è poi tanto modesto che anche le famiglie povere, ricorrendo alla bontà e alla gentilezza di padre Cesario, possono avere una versando l'importo corrispondente; importo che anche la famiglia più modesta può versare senza soverchio sacrificio.

Proseguendo nella mia visita, sempre accompagnato dal buon padre che mi trattiene sul confortante sintomo dell'aumentata devozione verso il culto dei morti e del triplicato numero dei visitatori del sacro luogo, ho poi notato che nel primo recinto sono state create due fontane; il che ha soddisfatto le richieste dei molti che prima erano costretti, per cambiare l'acqua dei vasi o per innaffiare le piante, a recarsi fino all'unica fontana dietro la chiesa oppure a quella civica che sta sull'ingresso del Piazzale esterno all'atrio maestoso del Camposanto.

Il reverendo Padre mi narra come, nonostante le continue proteste, e dei contribuenti, e dei direttori del Cimitero e della stampa cittadina, le passate amministrazioni si sieno sempre dimenticate di toglier un simile inconveniente. Non Appena il Podestà on. Russo n'ebbe conoscenza, egli provvide subito, ordinando l'impianto di due altre «bocche» nel primo recinto.

Fra i lavori in corso, abbiamo notato la cappella che la famiglia De Toma sta erigendo a ricordo del suo figliolo morto or fa tre anni, ufficiale del R. E. a Treviso e quello che il municipio di Udine si appresta a fare per ricordare tutti i cittadini che in qualunque modo hanno benemeritato la riconoscenza della cittadinanza.

Infatti, nell'ultimo tumulo dello angolo a destra del primo recinto si lavora per costruire un bel ricordo, funerio il quale sta a testimoniare che la cittadinanza non ha dimenticato nè dimenticherà coloro che con le opere e colla attività si sono meritati la sua riconoscenza.

Un richiamo del Provveditore agli Studi per gli abilitati all'insegnamento medio

Il R. Provveditore agli Studi, ad evitare sollecitazioni e inutile perdita di tempo richiama ancora una volta all'attenzione degli interessati l'opportunità di curare la esatta documentazione delle domande per l'iscrizione nell'albo degli abilitati all'insegnamento medio.

A norma dell'art. 91 del R. D. dic. 1926, n. 2480, alle predette domande devono essere allegati: 1) certificato di nascita — 2) certificato di cittadinanza di data non anteriore di tre mesi alla domanda — 3) fedina penale, pure di data non anteriore di tre mesi alla domanda — 4) titoli di abilitazione, in originale, o in copia autentica, o un corrispondente certificato dell'autorità che lo rilasciò.

L'albo entra in vigore il 1.o agosto, ma è anche in seguito sempre consentita l'iscrizione, epperò la presentazione delle relative domande.

UN CONCORSO per la PRESIDENZA di Istituti scolastici in Libia

E' aperto un concorso per titoli alla presidenza del R. Liceo Scientifico - Istituto Tecnico di Bengasi ed alle seguenti cattedre delle Regie scuole medie delle Colonie libiche (Bengasi-Tripoli): di storia, filosofia ed economia politica nel Liceo classico di Tripoli; una cattedra di lingua inglese ed una di lingua araba nel liceo scientifico-Istituto tecnico di Bengasi; una di ragioneria e computisteria nell'istituto tecnico di Bengasi e due cattedre (ruolo B) di matematica a Bengasi e a Tripoli.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alle Segreterie delle Scuole Medie.

GRUPPO ESPERANTISTA DEL DOPOLAVORO
La Conferenza di questa sera

Questa sera, alle ore 21, nella sala delle pubbliche adunanze seguirà l'annunciata conferenza del giovane artista prof. Nonino, il quale farà una critica spassionata all'arte moderna, con speciale riguardo a due dei maggiori nostri pittori contemporanei. Il tema: «Pittura Italiana contemporanea» verrà trattato dal conferenziere con la ben nota competenza. L'ingresso è libero.

Le sentenze del Pretore sugli affitti

Ecco le sentenze pronunciate ieri dal vice Pretore avv. Baldassi, nelle vertenze sorte fra proprietari ed inquilini:

Proprietario Giacomo Clocchiatti, inquilino Ida De Scolari riduce l'affitto da 220 a L. 187 mensili; prop. Valentino Malisani, inq. Arnaldo Tasso da 250 a 212; pr. Maria Diana, inq. Ernesto Treleani da 120 a 104; prop. avv. Angelo Feruglio inq. Ettore Travagini da 2700 a 2430 (trimestrali); pr. Maria Diana inq. Vittorio Cattini da 120 a 100; prop. Amedeo Modotti inq. Giuseppe Gilberti da 210 a 143; prop. Er. Leonardo Rizzani inq. Valeriano Bon da 250 a 220; prop. Santa Del Negro, inq. Francesco Quendolo da 650 a 552; pr. Rosa Zuliani inq. Adolfo Fabris da 8 oa 65; pr. Francesco Bennaschi, inq. Umberto Degani da 450 a 372; prop. Istituto Tomadini, inq. Silvio Borroni da 280 a 180; prop. Domenico Del Bianco, inq. Alina Frosini e Giulio Spinosi da 200 a 140; prop. Nicola Cucchini inq. Romolo Giriboni da 190 a 115; pr. Rosa Serafini, inq. Ettore Silvestri da 180 a 150; prop. Giuseppe Marzari, inq. Ulisse Pace da 300 a 225; prop. Olivo Galiussi, inq. Enrico Pecile da 140 a 100; prop. Valentino Cantoni, inq. Bruno Marchetti da 150 a 130; pr. er. Malisani fu Valentino, inq. Galliano Riga da 250 a 225; pr. avv. Elio Tenutti, inq. Gino De Anna da 300 a 250; prop. Eredi Nadic, inq. Giovanni Rea da 500 a 450; pr. Paolina Chiopris, inq. Rafaele Dal Turco da 350 a 315; prop. co. Noemi Pordenone, inq. Giacomina e Virginia Tonda da 120 a 96; pr. Giuseppe Fumei inq. Carlo Sabbadini rinviato per sopraluogo; prop. Enrico Pegoraro, inq. Gaetano Penazzi da 3250 a 2620 (trimestrali); prop. er. Malisani fu Valentino, inq. Elisabetta Quaino da 65 a 50; prop. Gioacchino Galliussi inq. Felice Baracco da 240 a 165.

LAUREA

Apprendiamo con vivo compiacimento che presso la R. Università di Padova ha conseguito a pieni voti la laurea di ingegnere civile il concittadino Giuseppe Larice, figlio del compianto cav. Antonio.

Vivissimi rallegramenti e fervidi auguri.

Del vecchio e del nuovo Ospedale
Ciò che più urge costruire

Ritorna d'attualità l'argomento circa la costruzione del nuovo Ospedale.

Dell'importante problema ci siamo già diffusamente intrattenuti; altre volte: ora, dopo una sosta dovuta a molteplici cause, prima di tutte la modificazione quasi totale, apportata al primitivo progetto dell'ing. Sibilla di Torino, modificazione affidata all'ing. Eugenio Mariutti, il problema si avvia verso una fase risolutiva, per intanto parziale.

Abbiamo voluto interpellare in proposito un esponente del Consorzio pel nuovo Ospedale e n'ebbino cortesemente dati interessanti, i quali diamo qui appresso brevemente riassunti, perchè pure i lettori si facciano un'idea del come stanno le cose.

Le deficenze del vecchio Ospedale

Udine si trova nella necessità di provvedere alla sistemazione dei propri servizi ospedalieri, in quanto lo attuale Ospedale, costruito con i criteri e per le esigenze di oltre un secolo fa, non risponde più nè per capacità, nè principalmente per requisiti igienici, ai bisogni di oggigiorno.

Esso infatti, costituito da un unico fabbricato, non consente una adeguata separazione fra le varie categorie di ammalati, non permette ai degenti il soggiorno all'aperto, (essendo i cortili in numero limitatissimo e chiusi tutto all'ingiro da altri fabbricati), le sue infermerie, di capacità singola troppo elevata, non hanno finestre sufficientemente ampie e numerose; mancano del tutto i locali per l'isolamento dei malati gravi; difettano moltissimo e per numero e per ubicazione, tutti i locali di servizio (latrine, bagni, ripostigli, lavabi ecc.).

La posizione dell'Ospedale collocato nel cuore della città, attorniato da numerosi edifici scolastici e da un pubblico mercato, è infelice anzichè nò ed esclude qualsiasi possibilità di sviluppo e sistemazione del Pio Luogo.

Si rende quindi necessaria una soluzione radicale del problema, quale è quella della costruzione, sia pure per gradi, di un nuovo ospedale generale, costruito in altra località secondo le odierne esigenze, atto ad essere in qualunque epoca ampliabile per seguire lo sviluppo della città e di quella zona della vasta provincia del Friuli che mette capo anche oggi all'Ospedale di Udine.

Gli inconvenienti già accennati, assumono una importanza enorme nei riguardi dei tubercolotici, la cui cura richiede le condizioni di soggiorno antietiche a quelle che può offrire l'Ospedale attuale; è per questo che il nuovo Ospedale - Sanatorio per tubercolotici, rappresenta la più urgente, indifferibile fase di attuazione del programma integrale.

Per la costruzione del nuovo Ospedale si sono riuniti in Consorzio, com'è noto, i tre Enti interessati: Ospedale Civile, Comune di Udine e Provincia; a questi si è associata la benemerita Cassa di Risparmio di Udine, la quale ha donato l'area occorrente, ha sostenuto le spese dei concorsi per il progetto ed ha stanziato un forte contributo a fondo perduto.

Le modifiche al progetto Sibilla

Il progetto esecutivo per il reparto tubercolotici (Ospedale e Sanatorio) fu compilato nel maggio 1925 dell'ing. Antonio Sibilla di Torino, sulla base del progetto di massima; il chiaro ingegnere torinese è stato vincitore del concorso allora bandito dal Consorzio.

Sottoposto all'approvazione del Ministero dei Lavori pubblisi, il progetto esecutivo fu rimandato al Consorzio perchè vi fossero apportate varie modifiche, alcune delle quali obbligavano a rimaneggiare profondamente gran parte dei disegni e dei computi.

Tale non lieve lavoro fu affidato come è detto più sopra, allo egregio ingegnere Eugenio Mariutti.

Fu in questa occasione che l'Amministrazione del Consorzio pensò di far subire al progetto dell'Ospedale compilato, oltre alle varianti richieste dal Ministero, per il reparto tubercolotici, anche tutte quelle altre che nel frattempo erano state richieste dai sanitari dell'Ospedale, come pure per utilizzare gli insegnamenti forniti dai risultati di esercizio di parecchi nuovi ospedali dell'Italia e dell'Estero.

In particolare, è stato scartato il criterio di disseminare sul vasto terreno disponibile, un numero massimo di fabbricati, e ciò al fine di evitare una complicazione di tutto l'esercizio; sono stati progettati quindi padiglioni di maggiore capacità, ricorrendo in molti casi ad un secondo piano oltre il terreno.

Anche la planimetria generale è stata profondamente mutata, in relazione al nuovo numero dei fabbricati e in relazione a diverse esigenze igieniche ed economiche alle quali il progetto Sibilla non soddisfaceva completamente.

E così, l'Ufficio Tecnico del Consorzio, a capo del quale sta l'ing. Mariutti, raccolti i dati di costruzione e di finanziamento di numerosi Ospedali italiani ed esteri, vagliate tutte le circostanze locali nonchè le richieste dei primari dell'Ospedale, giunse ad una nuova planimetria generale.

Essa è prevista per una capacità totale di oltre 1000 letti, mentre in principio sarà sufficiente la costruzione di fabbricati per circa 700 letti, essendo circa 500 il numero medio delle presenze nell'Ospedale attuale.

Convien notare che nella decisione presa di mutare le linee fondamentali del progetto Sibilla, l'Amministrazione del Consorzio è stata confortata dall'autorevole parere di uno specialista in materia, l'ing. Marcovigi degli Ospedali di Bologna, il quale ha pienamente approvato i criteri cui si uniforma il nuovo elaborato.

***

E per oggi fermiamoci qui. Domani o dopo c'intratteremo sul dove e come sorgeranno i vari padiglioni e sui criteri che suggerirono la loro costruzione.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(dal 31 luglio al 2 agosto)

Nati vivi: maschi 2, femmine 3.

Pubblicazioni matrimonio: dott. Vittorio Vidal med. chir. Ettorina Botussi civile — Remigio Tonizzo meccanico Elsa Cominotti sarta — Mario Del Negro impieg. Lidia Pitt casal.

Matrimoni: Carlo Collimedaglia impieg. ferrov. Rosa Zagolin maestra.

Morti: cav. Rodolfo Trieb fu G. B. a. 76 pensionato — Pierina Baldan Altarin fu Isidoro a. 60 casal. — Gino Barbina di Umb. mesi 5 — Giov. Nalato di Ostilio mesi 9 — Armando Furlani di Americo a. 3 — Lucia Adami Regis fu G. B. a. 74 casal. — Ennio Beltrame di Emilio mesi 3 — Adolfo Monaco fu Ant. a. 61 falegn. — Giov. Spizzamiglio fu Pietro a. 36 cementista — G. B. Cremese fu Valentino a. 50 vetturale — Danilo Comar di Irma mesi 11 — Caterina Di Grazia Bertoni fu G. B. a. 59 casal. — Licio Girolamo Logrino mesi 10.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: fagioli freschi, polpette di carne, contorno; domani mattina: tagliatelle al sugo, manzo brasato o fegato, contorno; domani sera: riso al pomodoro, cotechino fasciato, contorno.

In Pretura
CONDANNATA PER INGIURIE

Avanti il Pretore è comparsa certa Rosa Mossenta in Dell'Oste di Pasian di Prato imputata di ingiurie per avere offeso l'onore del sig. Remo Degano, pure di Pasian di Prato.

Sentito la parte lesa e i testimoni, il Pretore ritenne responsabile la Massenta del reato ascrittole e la condannò alla pena di L. 150 di multa e alla rifusione dei danni e spese.

I CINEMATOGRAFI

CINE MODERNO - V. Aquileia, 2
(*Gestione An. Pittaluga*)

Oggi 3 agosto terza giornata di visioni del sorprendente capolavoro avventuroso in 4 atti

MISS DIAVOLO

Film intessuto di sentimento e di naturalezza di cui la protagonista PRISCILLA DEAN ha fatto un vero gioiello di grazia e di bellezza. Scelto Concerto Orchestrale.

Domani il grande lavoro avventuroso con TOM MIX - *Il Bandito della Montagna.*

CINEMA EDEN - P. Vitt. Emanuele

Continua con crescente entusiasmo e con grande successo le repliche acclamatissime del capolavoro Fox

L'OSPITE SENZA NOME

E' un superfilm drammatico passionale avventuroso di vibranti emozioni e d'impressionante suggestività magnificamente interpretato da

Margaret Livingstone - Jaqueline Logan

Oggi dalle ore 17 ultimissime visioni a grande orchestra diretta dal maestro Aru.

Giunta Provinciale Amministrativa
(*Seduta del 2 agosto 1927*)

AFFARI APPROVATI

Sequals: Regol. legato Ciani — Artegna: Acquisto bicicletta per servizio — Pasiano: Acquisto terreno — Villa Santina: Concess. piante a Ditta D'Aronco e vendita terreno a Facchin Lino — Prato Carnico: Concess. piante costruz. teleferica — Chiusaforte-Raccolana: Concess. piante a Pesamosca — Cividale: Fresci e Comp. Esonero cauzione commercio — Aviano: Paties, Fioretto, Benedetti idem idem — Amm. Prov.: Maggior contributo Cattedra Amb. Agr. — S. Quirino: Contributo Patronato Nazionale — Ravascleto: Contributo Federaz. Enti Autarchici, id. Cassa Previdenza — Cavazzo Carnico, Vito d'Asio, Joannis, Teor, Budoia: Contributo Federaz. Enti Autarchici — Vito d'Asio: Asilo Cedolin - Convenz. con le suore — Udine: Orf. Renati - Riapertura c. c. con la Cassa Risparmio — Contributo maestri alogiotti — Pagnacco: Progetto sistemaz. acquedotto — Amm. Prov.: Pranzo offerto comm. Severi direttore generale Scuole Medie — Spilimbergo: Contributo alla Sez. Mutilati Inv. — S. Daniele: Marchetti diniego licenza per commercio tessuti — Pordenone: Furlan e Comp. Esonero cauzione commerc. — Fagagna: Domini e Comp. idem. idem. — Aviano: Zorzatto Sv. cauzione commerciale — Paularo: Tarussio Sv. cauzione per utilizz. boschi Tassaris-Meledis e Schialute — Pordenone: Asilo Inf. Bilancio 1927-29 — Aumento sussidio alla Congr. Carità pel 1927 — Caneva: Modifica bilancio — Comeglians: Congr. Carità Bilancio 1926-28 — Claut, Verzegnis: Bilancio 1927 — Cividale: Acquisto premio per gara tiro segno — Fanna: Contributo scuola disegno — Osoppo, Savogna, Dignano: Contributo Federaz. Enti Autarchici — Pozzuolo: Vendita terreno — Barcis: Sv. cauzione utilizz. bosco Pietor — Claut: Utilizz. piante resinose deperite e deperienti — Casarsa, Udine, Fagagna: Reg. tassa su macchine caffè espress — Caneva, Sacile, Moimacco, Pasian di Prato: Modifica tariffa dazio — Udine: Opera collegamento per opere acquedotto — Raccolana, Villa Vicent., Talmassons: Modifica tariffa dazio — Preone: Reg. e pianta organica personale — Premariacco: Modifica tariffa daziaria - Addizionale al dazio sulle bevande — Moggio: Modifica tariffa dazio. Aumento 1 quarto tariffa per l'anno 1927 — Basiliano: Vendita relitto stradale a Foschia, a Canciani ed altri — Tarcento: Contrattaz. prestito con Istit. Previd. per lavori ultimazione strada allacciamento fraz. Molinis con il capoluogo — Vito d'Asio: Lavori ampliamento cimitero Casiacco — Prato Carnico: Prolung. tramvia Val Degano fino a Sappada — Stregna: Accettazione mutuo disoccupaz. strada Tribil — Tolmezzo: Assegno pini alla ditta Nigris.

AFFARI RINVIATI

S. Daniele: Acquisto terreno bosco littorio — Preone, Venzone: Acquisto macchina scrivere — Pravisdomini: Contributo asseg. premi batt. grano — Cons. Difesa Sponda Destra Torre: Indennità buona uscita all'ex guardia Silvestri — Aiello: Modifica tariffa dazio.

AFFARI VARI

Sesto al Reghena: Ricorso Lena contro tassa famiglia (respinge) — Martignacco: Assegno al Segretario per controllo gestione daziaria (non approva) — Treppo Grande: Gratificazione impiegato Cividini (non approva).

I ribassi sulle tariffe postali e telegrafiche

Il Consiglio dei Ministri accettando le proposte dell'on. Ciano ha approvato le seguenti riduzioni di tasse sul servizio postale e telegrafico: lettere e biglietti postali, ogni 15 gr. a frazione di 15 grammi da L. 0.60 a L. 0.50; lettere dirette nell'ambito del comune di impostazione ogni 15 grammi o frazioni di 15 grammi da 0.30 a 0.25; lettere di peso non superiore ai gr. 15 dirette a militari di truppa in servizio effettivo da 0.30 a 0.25; lettere a tariffa ridott. dei podestà dei comuni per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi da 0.30 a 0.25; cartoline di Stato o dell'industria privata con comunicazioni epistolari da 0.40 a 0.30; cartoline dello Stato o dell'industria privata dirette nell'ambito del comune di impostazione da 0.20 a 0.15; cartoline di Stato o dell'industria privata con risposta pagata dirette entro l'ambito del comune d'impostazione da 0.40 a 0.30; cartoline illustrate con comunicazioni epistolari da 0.40 a 0.30; associazione a giornali interni diritto fisso da 3 a 1; campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di medicinali spediti direttamente ai medici o anche ospedali ed istituti speciali di cura dalle case produttrici (peso massimo gr. 500) per i primi 100 grammi da 0.30 a 0.25, per ogni successivo porto di 50 grammi da 0.15 a 0.10.

Posta aerea: a) lettere e biglietti postali (per ogni porto di 15 grammi o frazione di 15 grammi) cartoline per corrispondenza cartoline illustrate, biglietti di visita, partecipazioni, fatture commerciali e cedole di commissione libraria. Su ciascuna linea sopratassa da 0.60 a 0.50.

b) Carte manoscritte, stampe, campioni (ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi) su ciascuna linea sopratassa da 1 a 0.80.

c) Pacchi postali per ogni 300 gr. o frazione di 300 gr. su ciascuna linea sopratassa da 6 a 5. Pacchi postali contenenti esclusivamente libri spediti da case editrici o da case librarie fino a Kg. 1 da 1.50 a 1.20; da oltre un Kg. fino a 2 da 2.50 a 2; da oltre 2 Kg. a 3 da 3 a 2.40; da oltre 3 Kg. fino a 5 da 4.50 a 3.60; da oltre 5 fino a 10 Kg. da 7.50 a 6. Il limite di peso dei pieghi contenenti libri spediti sotto fascia a tariffa ridotta da case editrici o da case librarie, è elevato da gr. 500 a gr. 700.

***

La tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in L. 2 fino a 10 parole più 25 cent. per ogni parola oltre le 10; per i telegrammi urgenti la tariffa è triplicata. La ricevuta comprovante l'accettazione dei telegrammi interni è rilasciata gratuitamente.

IL SINDACATO POLIGRAFICI E LA PIAZZA DI S. DANIELE

Domenica 7 il Direttorio Provinciale del Sindacato Poligrafici si porterà a S. Daniele per chiarire ogni equivoco e prendere i provvedimenti necessari al fine di sistemare quella piazza.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' INFANZIA — In memoria della Sua Margherita: co. Letizia Asquini Ottelio 100.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. - In morte di Giovanni Spizzamiglio: le colleghe d'ufficio della sorella L. 85.

BORSE DI STUDIO

Due borse di studio del Legato Pratense

L'Amministrazione Provinciale di Udine ha pubblicato il seguente Avviso di concorso per il conferimento di due borse di studio:

«E' aperto a tutto il giorno 31 agosto 1927 il concorso a DUE borse di studio dell'Opera Pia Legato Pratense a favore di studenti della R. Università di Padova, appartenenti alla Provincia di Udine, con effetto dell'anno accademico 1927-28.

Le istanze in carta bollata da L. 2.00 dovranno essere prodotte alla Segreteria dell'Amministrazione Provinciale corredate dai documenti che comprovino i seguenti requisiti nei concorrenti:

a) di avere tenuto sempre una condotta moralmente irreprensibile;

b) di avere atteso agli studi con diligenza e profitto, specie negli ultimi anni;

c) di essere già iscritti oppure di essere abilitati a conseguire l'iscrizione ad una od altra facoltà della R. Università di Padova;

d) di appartenere per nascita ovvero da oltre 10 anni per domicilio e residenza alla Provincia di Udine;

e) di essere sprovvisti di sufficienti mezzi a percorrere la carriera degli studi.

Il beneficio del sussidio, nell'importo che sarà di anno in anno fissato, durerà il numero degli anni occorrenti al compimento degli studi relativi alla facoltà cui gli investiti si saranno dedicati, a meno che per sopravvenienti motivi contemplati dallo Statuto non decadano dal beneficio stesso.

Il pagamento dei sussidi verrà eseguito dalla Deputazione Provinciale di Padova per una metà al principio dell'anno scolastico dietro prova dell'avvenuta regolare iscrizione, e per l'altra metà al principio del secondo semestre verso presentazione del certificato di frequenza, diligenza e profitto.

Siffatti documenti dovranno essere spediti alla Amministrazione Provinciale di Udine che, se del caso, rilascierà a quella di Padova l'assenso del pagamento dei sussidi.

A parità di condizioni saranno preferiti i concorrenti che sieno inoltrati negli studi universitari, con riguardo speciale agli orfani di guerra, giusta il disposto dell'articolo 30 della legge 18 luglio 1917, n. 1143.

Chi ha compiuto gli studi di una facoltà non può essere ammesso al beneficio delle borse di studio sopraindicate.

Tre borse di studio per gli orfani di militari

L'Amministrazione Prov. di Udine ha pubblicato in questi giorni il seguente avviso di Concorso per il conferimento di 3 borse di studio «Vittorio Emanuele III.o» a favore di orfani di militari della Provincia, morti in guerra:

«Fino a tutto il giorno 31 agosto 1927 è aperto il concorso per il conferimento di N. 3 borse di studio a favore di orfani di militari per qualunque causa morti in seguito alla guerra, domiciliati e residenti in Provincia di Udine.

Tali borse saranno conferite a favore di orfani che si dedicheranno a studi non superiori, preferibilmente agricoli od industriali, a far tempo dall'anno scolastico 1927-1928.

Le borse saranno assegnate nella misura di annue L. 1000 ciascuna.

Il contributo per parte della Provincia a favore del beneficato durerà fino a che questo abbia compiuto il corso degli studi ai quali si è dedicato, ed in ogni caso non più di tre anni.

La domanda d'aspiro alle borse suddette dovrà essere presentata alla Segreteria della Amministrazione Provinciale di Udine entro le ore 18 del detto giorno 31 agosto 1927, corredata dai seguenti documenti:

a) copia dell'atto di nascita dell'aspirante; b) certificato del Podestà comprovante che il padre era militare ed è morto in guerra od in conseguenza della guerra; c) certificato del Podestà comprovante che l'aspirante è nato e domiciliato in Provincia di Udine o che il padre vi ha dimorato negli ultimi 10 anni; d) dichiarazione del Podestà sulle condizioni economiche della famiglia; e) situazione di famiglia, corredata da un'attestazione dell'Agenzia delle Imposte sui redditi censuari ed imponibili dei singoli componenti; f) programma della Scuola od Istituto al quale il concorrente aspira; g) la prova che il concorrente ha superato tutti gli esami necessari per ottenere l'iscrizione al corso che intende frequentare.

La domanda ed i documenti potranno essere estesi su carta esente da bollo. Restano ferme tutte le norme di ammissione stabilite dai singoli Istituti prescelti dai concorrenti. I beneficati decadranno dal posto: a) per miglioramento nelle condizioni economiche della famiglia; b) per inettitudine dichiarata dal Capo dell'Istituto; c) per ogni altra causa prevista dai regolamenti dei singoli Istituti.

Il pagamento della somma di L. 1000 sarà fatto in due rate semestrali, la prima sulla produzione del certificato di iscrizione alla Scuola, la seconda dopo Pasqua, sulla produzione del certificato scolastico di frequenza e profitto.

Posto gratuito per le figlie dei militari

L'Amministrazione Provinciale di Udine ha diramato il seguente Avviso di concorso per il conferimento di un posto gratuito nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino:

«Fino a tutto il giorno 31 agosto 1927 è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Provincia di Udine sia di terra che di mare e devono:

1) Avere l'età non minore di 8 anni nè maggiore di 12; 2) Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e di avere una costituzione sana; 3) Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in uno coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare che presta o che fu prestato dal padre.

Nel conferire il detto posto, a parità di condizioni, sarà data la preferenza alle orfane di guerra, in conformità al disposto dell'art. 30 della legge 18 luglio 1917 n. 1143 oppure alla figlia del militare che abbia combattuto per l'Italia sia nelle file dell'esercito regolare sia nei corpi volontari, seguendo la graduatoria fissata dallo statuto che trovasi ostensibile presso la Segreteria dell'Amministrazione Provinciale: in mancanza di queste il posto sarà conferito alla figlia del militare che fece o fa tutt'ora parte dell'esercito o dell'armata italiana e che non ha combattuto per l'Italia.

L'allieva prescelta dovrà essere provvista e mantenuta a spese della famiglia interessata, a cui carico resteranno altresì la tassa d'entrata di L. 40; l'annualità fissa uso letto, materassi, mobili di L. 120 e le tasse scolastiche governative secondo la classe che l'alunna frequenterà.

Il posto contemplato dal presente avviso sarà conferito dal Ministro della Pubblica Istruzione, in base a proposta che verrà fatta dalla Rappresentanza Provinciale.

Le istanze in carta bollata da L. 3, debitamente documentate, saranno presentate alla segreteria dell'Amministrazione Provinciale di Udine, non più tardi del giorno sopraindicato.

Gli Operai Escursionisti Udinesi sul Glemina

Gli «ocuinis» udinesi sono saliti domenica scorsa sul «Glemina» a salutare il bel tricolore là postovi dalla fiorente sezione Gemonese del C.A.I. Partiti nella mattinata fresca e radiosa, ammantità di luce diafana, sono arrivati poco dopo le 8 sulla vetta, nel pieno fulgore del sole che faceva scintillare i grigio-plumbei «crets» del vicinissimo Chiampon. Lo spettacolo magnifico della piana friulana ricca d'acque, di borghi e d'industrie fiorenti, ha compensato ad usura lo spreco non eccessivo di energie impiegato per giungere lassù. L'aria frizzante delle vette olezzanti di ciclamini e di verbene ha dilatato le nari dei gitanti e soffuso le loro epidermidi madide di sudore. Le signorine, non seconde mai a nessuno in nessun campo dello sport a loro adatto, hanno portato una nota allegra e gentile e, prime fra i primi, hanno voluto inebriarsi di quello spettacolo affascinante.

Lontano, sopra le cime del Cadore immortalato dal sacrificio degli Eroi e dall'arte dei pittori e dei poeti, passava in quel mentre un areoplano: gli alpinisti lo hanno salutato e seguito coll'occhio finchè quello è sparito, puntino grigio nel cielo adamantino, nel suo viaggio veloce verso le terre di Germania. E molti di essi guardando la piana sottostante avranno provato forse l'illusione di volare, di scivolare leggeri su quella valle immensa, limitata in fondo in fondo dalla scia lucente dell'Adriatico. A valle intanto sonavano le campane facendo eco solenne alle canzoni accorate dell'Alpe e del sacrificio.

Alle 10 un segnale di fischietto e via verso sella Forador. La discesa prima e poi la salita s'è svolta attraverso un paesaggio magnifico, lungo un sentiero che si snodava sinuoso, lungo le pendici dell'Alpe stessa. E così per un'oretta, finchè essi sono giunti alla meta ultima dell'escursione stessa. Subito ha avuto auto inizio la seconda parte del programma: la colazione. Le provviste recate nei sacchi carichi di vivande e di stelle alpine raccolte lungo il cammino sono sparite sotto l'assalto proverbiale ed irresistibile dei legittimi proprietari. Poi, brevi incursioni qua e là, in cerca di fiori dell'Alpe e canti ancora. Intanto quanti erano provvisti di macchine fotografiche avevano avuto modo di ritrarre qualche bel gruppo, qualche bella posizione, da mostrare orgogliosi agli amici rimasti nella città assolata. Alle 11.30 i gitanti hanno cominciato a discendere verso Gemona per il noto sentiero che spiraleggia lungo la valle di Sassonia, orrido baratro che sembra creato apposta per incutere un senso di sgomento e di affanno. Essi si sono riposati ancora presso la sola sorgente che offre ad usura i suoi tesori strappati alla roccia spaccata dalle intemperie e dai raggi cocenti del sole.

Alle 15 finalmente Gemona gentile li ha accolti, chiamandoli sul suo turrito Castello a salutare il nuovo vessillo della sua fiorente sezione del Club Alpino Italiano. La cerimonia ha affratellato gli alpinisti lassù convenuti da ogni dove, da Gorizia, a Tolmezzo, da Tarvisio a Trieste. Alle 18, in corteo attraverso la città in festa, gli «ocuinis» udinesi hanno lasciato Gemona, serbando un ricordo imperituro della giornata memorabile ed indimenticabile e della squisita cortesia dei «Caini» gemonesi presieduti dal gentilissimo Cap. Tinivella, vero pioniere ed assertore delle bellezze dello sport alpinistico e delle nostre Alpi in particolare.

I loro canti hanno risuonato per tutto il viaggio di ritorno reso lieto dalla speranza non vana di un'altra giornata bella come questa. Al tramonto Udine li ha salutati mentre lieti e canori, tutti infiorati di stelle alpine e di ciclamini, passavano in frotta verso le loro case, verso il riposo...

Camillo Zambruno

Le mete del Pellegrinaggio Francescano friulano a Padova

I Pellegrini Friulani arriveranno a Padova la mattina del 3 settembre, per proseguire nel pomeriggio verso Udine dove si chiuderà il Pellegrinaggio.

Nella città del Santo visiteranno anzitutto l'imponente Basilica dove la pietà e la riconoscenza accumularono tesori d'arte e memorie venerande.

Qui essi potranno posare la fronte stanca sui freddi marmi, che rinchiudono le ceneri del Taumaturgo e sollevare il cuore gonfio di ricordi e di speranze verso le cupole ardite, raffiguranti le volte celesti.

L'antica e dotta città offre ancora alla loro ammirazione altri monumenti illustri, come la Cattedrale, il Palazzo della Ragione, la Basilica di S. Giustina, l'Università, la Chiesa degli Eremitani, la Cappella degli Scrovegni...

Ma bisogna far presto per poter partecipare all'attraente Pellegrinaggio, inscrivendosi entro il 15 agosto presso i Cappuccini di Udine.

Riunione della Commissione paritetica dell'Albergo e mensa

Ieri nei locali del Patronato Nazionale si è riunita la Commissione paritetica dell'albergo e mensa.

Presenti i signori Tamburlini Antonio; Signoretti Ugo; Durante Angelo; Scarpa Erminio e Bosio in sostituzione del signor Plos Enrico.

Apre la seduta il presidente sig. Guido Almorò Oggioni il quale dopo aver rivolto parole di saluto, passa alla discussione di alcune controversie sorte tra prestatori e datori di lavoro, che vengono portate tutte a buon fine.

Il presidente fa rilevare inoltre a tutti i rappresentanti delle maestranze la necessità di essere muniti di nuovi libretti di lavoro e ciò in base agli ordini emanati dall'Associazione Nazionale Albergatori e la Corporazione Nazionale dell'Ospitalità all'uopo nella prossima riunione saranno impartite le modalità. p

BENEFICENZA

Rifugio Bambin Gesù — da una lotteria fra bambini L. 12 — Coniugi Gaudio in memoria di Orsola Biasutti ved. Palmarini offrirono L. 15.

Solenne tributo di cordoglio alla salma di Bruno De Candido

Solenne riuscì l'accompagnamento funebre del giovane perito industriale Bruno De Candido, figliastro del cav. Ezio Dondo delle locali RR. Poste.

Numerosi amici, conoscenti e colleghi vollero rendere omaggio alla lagrimata Salma del povero giovane, morto tragicamente nelle acque del Natisone.

Alle ore 9 di stamane, sul Piazzale Cividale, fuori porta Pracchiuso, si formò il corteo. Lo aprivano le insegne religiose, una compagnia di soldati del 2.o Reggimento Fanteria, il clero salmodiante e quindi la carrozza funebre recante la bara con sopra il cappello di sottotenente e la sciabola, a ricordare l'appartenenza dell'Estinto al corpo d'Artiglieria di montagna. Numerose le corone, fra cui quelle bellissime dei genitori, dei nonni, dei postelegrafici, degli amici, degli amministratori e dirigenti della Cividale - Caporetto.

Seguivano il padre ed i parenti e quindi una folla di giovani compagni e di persone d'ogni ceto. Notammo il direttore delle R. Poste gr. uff. Santarelli, il dott. Medina presidente del Dopolavoro Postelegrafico, il magg. cav. Giordani, cap. Nazzi, il co. de Portis, il sig. Guiatto per i postelegrafici il sig. Colussi, per le Case Impiegati, il cav. Scoccianti, il cav. Del Valentino, ecc.

Dopo le esequie, seguite nella Basilica della B. V. delle Grazie, la salma fu accompagnata al Camposanto. Porse l'estremo saluto, con accorate parole, lo studente universitario Alfiero Massa, il quale ricordò la figura del giovane Estinto.

Noi pure, alla memoria di Bruno De Candido volgiamo un mesto pensiero; nel mentre agli addolorati genitori rinnoviamo l'espressione del più sentito cordoglio.

AGLI UTENTI DI CALDAIE A VAPORE

La Camera di Commercio comunica:

La legge 16 giugno 1927, n. 1132, pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» n. 158, in data 11 luglio corrente, istituisce l'«Associazione Nazionale per il controllo della combustione», col duplice mandato: di fare le visite e prove ai fini della sicurezza per le caldaie e per i recipienti di vapore, nonchè per tutti gli altri apparecchi a pressione in genere, e di eseguire le verifiche riguardanti il controllo termico. Ora, in seguito alla emanazione del R. D. Legge 16 giugno u. s. n. 963, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 144 in data 23 giugno u. s., la legge surrichiamata entra in vigore e cioè ha la sua applicazione definitiva a partire dal 1. agosto p. v.

A tale data tutte le varie «Associazioni Utenti Caldaie a Vapore», e i Periti Circondariali, che fin qui esercitarono la sorveglianza regolamentare sugli apparecchi a vapore, non hanno più facoltà di funzionare, e le prove e visite alle caldaie e apparecchi devono essere fatte esclusivamente dall'Associazione Nazionale predetta.

Questa, con Sede Centrale in Roma, ha una Sezione per le Tre Venezie con sede a Padova (via Rolando, n. 9).

I tiratori friulani premiati alla Grande Gara di Roma

Riportiamo dall'ultimo bollettino ufficiale, i nomi delle Società e dei singoli tiratori friulani che conseguirono dei premi nella VII Grande Gara Generale di Tiro a Segno che seguì in Roma dal 20 giugno al 5 luglio u. s.

Mancano i risultati della più importante categoria, quella del «Campionato e Rappresentanze» risultati che saranno resi noti entro la quindicina del corrente agosto.

Il numero indicato prima del nome della Società o dei tiratori, corrisponde a quello della classifica generale.

Non è possibile pubblicare in questo elenco i premi conseguiti dalle singole Società o dai tiratori perchè il regolamento della gara accorda un mese di tempo per presentare eventuali reclami sui risultati oggi pubblicati.

Categoria I. Tiro collettivo di Guerra. — Società di Tiro a Segno concorrenti n. 358. Premiate n. 210.

4. Codroipo — 8. Osoppo — 10. Udine — 26. Cividale — 51. Maniago — 100. Gemona — 137. Moggio Udinese — 143. S. Daniele del Friuli — 144. Arta.

Categoria III. «Umberto I.» — Concorrenti 1342. Premiati 447.

41. Orgnani G. B. Codroipo — 90. Franz Giovanni, Moggio — 153. Cantoni dott. Arminio, Udine — 179. Fuso Michele Moggio — 241. Sambuco Guglielmo, Codroipo — 259. Doretti Carlo, Udine — 294. Venchiarutti Carlo, Osoppo — 397. Deganutti rag. Domenico, Udine.

Categoria IV. «Trieste» (Fortuna). — Concorrenti n. 1982. Premiati n. 400.

130. Orgnani G. B., Codroipo — 262. Savoia Manlio, Codroipo — 316. Deganutti rag. Domenico, Udine — 347. Franz Pietro, Moggio Udinese — 351. Della Schiava Ettore, Moggio Udinese.

Categoria VII. «Trento» - (Valore e fortuna). — Concorrenti n. 391. Premiati n. 150.

12. Sambuco Guglielmo, Codroipo — 21. Cantoni dott. Arminio, Udine — 93. Orgnani G. B., Codroipo — 106. Lenarduzzi Olimpio, Codroipo.

Categoria VI. e VII. «Trieste-Trento» — Premio speciale per i primi 10 di ogni ripresa.

26 maggio, ripresa antimeridiana: Sambuco Guglielmo, Codroipo.

Categoria VIII. «Tiro delle Coppe». 25 maggio 1927.

9. Gervasoni Carlo, Udine — 29 maggio 1927: 1. Fuso Michele, Moggio Udinese — 30 maggio 1927: 9. Franz Giovanni, Moggio Udinese.

Campionato di celerità: 1. Fuso Michele.

Categoria IX. «Gara Reale». — 53. Antodicola Guido, Udine — 68. Orgnani G. B., Codroipo — 130. Rosa Giovanni, Maniago — 134. Cantoni dott. Arminio, Udine.

Categoria XII. «Roma». — Campionato Carabina Libera. Concorrenti 180. Premiati n. 120.

74. Sambuco Guglielmo, Codroipo — 75. Crist Domenico, Osoppo — 93. Orgnani G. B., Codroipo — 96. Clerici Pietro, Codroipo — 97. Cantoni dott. Arminio, Udine — 112. Lenarduzzi Olimpio, Codroipo — 113. Pittoni Odorico, Codroipo.

Rappresentanza carabina libera: Concorrenti 29. Premiati 18. - 13. Società di Tiro a Segno di Codroipo.

Bimbo che precipita dal treno in corsa e riporta lievi contusioni

Stamane dall'accelerato 1675, in partenza dalla nostra stazione alle ore 9, oltre la stazione di Basiliano, mentr'era in piena corsa, un bimbo precipitava dal treno, andando a finire sulla scarpata che corre a lato del binario.

Fermato subito il treno, il piccino, sanguinante per una vasta ferita al capo, fu tosto raccolto e adagiato sopra una barella fu ricaricato sul treno; alla stazione di Pordenone fu fatto scendere ed accompagnato all'ospedale civile di quella città.

Trattasi di certo Dante Gerbin di Natale d'anni 4 bitante a Trieste; il piccino era accompagnato dalla madre; entrambi diretti ad Aviano presso alcuni parenti.

La caduta del treno devesi attribuire all'improvvisa apertura dello sportello, al quale, come il regolamento e la prudenza insegnano, non era stato dato il saliscendi di sicurezza.

Il bambino, per fortuna sua, andò a cadere su terreno molle, si che le conseguenze non furono gravi. Il dott. Barbaro che lo visitò e medicò, gli riscontrò una ferita lacero contusa alla fronte e contusioni lievi in tutto il corpo, guaribili in una quindicina di giorni.

* * *

Apprendiamo stamane un altro particolare sul fatto suddetto.

Il piccolo Gerbin stava giocherellando con un'altra bimba. Entrambi stavano affacciati al finestrino dello sportello. Allorquando questo improvvisamente si aprì, mentre il Gerbin precipitava nel vuoto, la bimba rimase aggrappata allo sportello stesso completamente apertosi, esponendosi così ad un pericolo assai grave. Se questo fu scongiurato lo si deve al pronto e coraggioso intervento del capo conduttore Bisaro il quale, dopo aver tirato il campanello d'allarmi, si portò non senza pericolo per la propria persona sul predellino del vagone, riuscendo così ad afferrare la bimba e portarla a salvamento.

Una scommessa con Labero
Entra nella gabbia dei leoni ed è aggredito da una belva

Ricorderanno i lettori gli esperimenti di Ioe Labero, il quale fu a Udine il maggio scorso con il Circo Reale Svedese Adolfi. Egli presentavasi in pubblico con interessanti produzioni; si faceva passare attraverso il corpo una corrente di 200 mila volts senza risentirne la benchè minima conseguenza; inoltre ipnotizzava cocodrilli, serpenti e due leoni. Quest'ultimo esperimento aveva destato viva curiosità e non pochi dubbi sulla sua autenticità. Un giovane concittadino aveva anzi scommesso di entrare nella gabbia per sturare fra le belve qualche bottiglia di «champagne», ma l'Autorità di P. S. aveva vietato l'attuazione di tale proposito.

Recentemente Ioe Labero passò dal Circo Adolfi al Beketow, che agisce a Budapest. Anche nella capitale magiara gli esperimenti di ipnotizzatore delle belve destarono discussioni e commenti. Ieri l'altro il commerciante Desiderio Landou, durante lo spettacolo espresse dei dubbi circa le difficoltà della esibizione, affermando che i leoni erano ammaestrati. Disse anzi che egli pure sarebbe stato capace di entrare, anche solo, nella gabbia dei leoni, dichiarandosi pronto a fare una scommessa. Il Labero accettò la scommessa per una bottiglia di «champagne».

All'indomani il Landou, infatti, entrò nella gabbia, ma la leonessa gli saltò subito addosso strappandogli la giacca e la camicia. Nonostante il pronto intervento del domatore la leonessa si avventò un'altra volta sul commerciante, addentandolo al braccio destro e al petto. Grondante di sangue il Landou fu portato fuori della gabbia. Gli infermieri, chiamati telefonicamente, lo fasciarono, ma prima di essere trasportato al sanatorio egli volle tornare a bere col domatore, dentro la gabbia dei leoni, la bottiglia di «champagne». E vinse la scommessa.

Ragazzina tedesca sperduta

Ieri mattina, alla stazione di Verona, una signora sconosciuta, probabilmente direttrice di qualche colonia per le cure dei bambini, consegnava ad un milite fascista ferroviario una ragazzina di aspetto civile, con l'incarico di accompagnarla fino alla stazione di Udine dove avrebbe trovato dei parenti della bambina stessa.

Giunto a Udine però, per quanto il milite domandasse a destra e sinistra e girasse con la bambina non trovò alcun congiunto. Accompagnata alla locale Questura, la bambina, che non parlava che il tedesco venne interrogata dal Commissario cav. dr. De Simon; a cui dichiarò di chiamarsi Cecilia Basso di Antonio e di Emilia Pelz di anni 12 nata a Wanneichel e ivi domiciliata in via Karle Strasse 30 e di avere dei parenti a Udine o in qualche paese qui vicino.

La Questura ha iniziato le indagini per rintracciare i famigliari.

Chi potesse dare qualsiasi chiarimento è pregato di rivolgersi urgentemente alla R. Questura.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7.— (D). — 9.- (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto) — 10.02 (acc.) — 9.05 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22.- (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.45 (acc.) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (acc.) — 16.15 (acc.) — 18 (D) — 20.25 (omn.).

ARRIVI: ore 8.18 (acc.) — 11.02 (D) — 14.41 (acc.) — 19.25 (acc.) — 20.01 (DD) — 23.00 (da Carnia).

VOCI DEL PUBBLICO

I lagni dei filandieri

Pr. Sig. Direttore,

interprete anche del pensiero dei miei colleghi filandieri, ritengo necessario segnalare un notevole inconveniente.

In Friuli sono sorte nel dopoguerra varie Cooperative Bozzoli, con lo scopo di proteggere la bachicoltura, affinchè la merce, al momento del raccolto non vada venduta a prezzi bassi. E fin qui siamo d'accordo sulla bontà dell'iniziativa.

Ci consta però che queste Cooperative non funzionano come dovrebbero e cioè non vendono al filandiere il loro raccolto a prezzi di giornata. Purtroppo, sembrano diventate speculatrici, poichè esigono sempre due o tre lire al chilogrammo di più di quello che realmente vale la merce e che il filandiere potrebbe pagare per continuare nella sua industria. Essendo incamerata la maggior parte del prodotto bozzoli, il filandiere deve pagare a questi prezzi, con perdita.

Ora domandiamo: perchè queste Cooperative, le quali hanno fatto tanti lauti guadagni, vengono per di più a godere il beneficio di essere esenti dalle tasse e di ottenere il danaro ad un tasso di favore?

Se si continua di questo passo vedremo, purtroppo, terminata la poca posta di bozzoli acquistati dai filandieri al momento del raccolto, chiudersi le filande.

Ciò, perchè chi presiede alle filande, malgrado la sua buona volontà, non trova la materia prima per potersi rifornire ad un prezzo adeguato, in base al valore della seta, al fine di ottenere un sia pur piccolo margine di filatura.

Y.

Non siamo filandieri, non siamo produttori nè ammassatori di bozzoli e neanche soci di Cooperative bozzoli. Abbiamo dato posto alle lagnanze di Y. come lo daremo alle eventuali risposte.

Questo solo ci permettiamo soggiungere: che una delle lagnanze qui sopra esposte — dell'esonero cioè dalle tasse e delle facilitazioni in genere di cui le Cooperative bozzoli godono, può essere e fu sollevata anche a proposito di tante altre cooperative: si mettano (dicono industriali e negozianti) alla medesima stregua di noi, di fronte al fisco e di fronte alle ferrovie ed Enti che largiscono il credito: vedremo dopo chi saprà procurare ai consumatori le maggiori agevolezze, pur rimanendo a nostro svantaggio la necessità per noi di ricavare almeno quel tanto di onesto guadagno che ci permetta di vivere noi e la nostra famiglia. Questa lagnanza l'abbiamo sentita esprimere più volte e da parecchi.

Troppa polvere e troppa acqua

Rimasta lettera morta una nostra domanda, ci rivolgiamo a te cara «Patria del Friuli» che spesso sei il portavoce degli inconvenienti cittadini.

Gli abitanti di via della Via della Faula e di un tratto di Via G. Martini non hanno mai assistito al passaggio colà di una inaffiatrice.

Forse la strada che porta in luoghi poco desiderabili non merita attenzione alcuna.

Eppure anche colà gli abitanti hanno gli stessi doveri di tutti i Cittadini, anche colà il passaggio di persone che si recano al Cimitero è frequente, e i carri e camions che passano sollevano nuvoli di polvere avvolgendo cose, persone e talvolta funerali, con quale danno poi, si può immaginare.

Questo per la polvere, ma durante i temporali, *gli estremi si toccano,* si formano mano con molta letizia per i passanti, due bellissimi laghi, prima e dopo i fabbricati, che coprono l'intera strada ostacolando un diretto e regolare transito.

L'inverno, poi, che non permette di levare su due piedi le scarpe degli stessi son dolori e bisogna affondare attraverso i campi.

Eppure siamo a qualche centinaio di metri dalla città.

Quando si provvederà?

Grazie dell'ospitalità.

dev.mo *Fateo*

STRADE IMPRATICABILI

Egr. sig. Direttore,

Ho letto sul «Giornale del Friuli» di sabato u. s. una protesta per lo stato pietoso ed impraticabile di alcune strade adiacenti a via Pozzuolo. Parlando specialmente del tratto di strada che congiunge questa a via Napoli e di via Caltanisetta, si afferma che esse assomigliano alle strade della bassa Italia.

Ciò è falso, poichè lo possono dire i miei corregionali qui residenti, che anche la via più secondaria d'una città meridionale è sempre meglio tenuta delle strade sopramenzionate. Questo non torna certo ad onore di Udine la cui amministrazione con un po' di buona volontà (basterebbero pochi quintali di ghiaia) potrebbe rendere dette strade almeno almeno transitabili e togliere così uno sconcio che dura da oltre *sette anni.*

Grazie dell'ospitalità.

Un siciliano abitante in via Pozzuolo

LAGO DI CAVAZZO

Oscure acque immobili, dormenti
a piè del monte, della valle in fondo;
deserte, solitarie acque silenti
nel verde specchio dove mai del mondo

eco non giunge — o d'agili e prementi
vele non ride il trasvolar giocondo;
ma solo il tedio grava i giorni lenti,
e par sopporti d'un mistero il pondo.

Nelle notti lunari, un bianco viso
di castellana, spenta per amore
forse sul Lago livido traspare?

o, tra le roccie, l'ombra d'un ucciso?
onde ne vien dal fondo sù, un furore
di turbine, che il pian và a desolare.

Luglio 1927.

MARIA MOLINARI PIETRA

Ancora sul nome di Tarcento

Circa l'origine del nome «Tarcento», Chino Ermacora se la cava — lo riconosco — elegantemente. In friulano si direbbe: «butand il mani dur la manarie». Infatti, dopo una serie di argomentazioni poco o nulla convenienti, egli conclude sentenziando: «Tarcento è così bella, del resto, anche senza i cespugli dei rovi etimologici». D'accordo. E' un sistema questo di concludere le polemiche che fu inaugurato dal grande «Gandolin» il quale, non sapendo come cavarsela di fronte ad un avversario che aveva ragione, lo mandò a farsi... con una frase che non potrebbe esser perdonata a me che non sono «Gandolin».

Dai suoi chiarimenti si rileva come egli abbia abbandonato la tesi con cui fa derivare Tarcento da «tarcente» (cita dalla paglia) e si arrampica con le sue citazioni che potrebbero essere anche vere, al trionfo della prima, secondo la quale il nome della simpatica cittadina deriverebbe da «Tor-cente» (cinta dal Torre). Come essa sia cinta non si comprende bene, ma tiriamo innanzi. Ma ch'egli venga a smentire che ci sia stata una triplice serie di trasformazioni nei riguardi del Castello, questa poi è un pochino grossa.

E' proprio il maggiore ed il più diligente studioso di storia tarcentina, il suo buon maestro Baldissera che lo insegna a me, che non son tarcentino, come da «ter-cinctum» derivi Tarcento.

E veniamo alla storia.

Il Castello dei signori tarcentini ha avuto tre trasformazioni e conseguentemente tre cinta di mura. In origine si è avuto il cosidetto Castello di S. Lorenzo sovrastante il poggio di Coia, il quale appare primo della serie. L'origine di esso è ignota; non se ne sa nulla, sino all'anno 1126, in cui troviamo quale signore di Tarcento il ghibellino Rodolfo di Macland Peng. Dal 1300 al 1312 per opera di Articone di Castel Porpetto la rocca subì una radicale trasformazione. Dalle vicinanze di S. Lorenzo passò a coronare il cocuzzolo che sorge trecento metri circa più a mezzogiorno, dove assunse maggior importanza strategica. Dopo la morte di Articone, fra gli eredi sorsero divergenze ed i figli di secondo letto edificarono il terzo ed ultimo maniero; il quale, naturalmente, essendo stato eretto più in basso, prese l'appellativo d'inferiore.

Il severo rudere che troneggia ancora sul pianoro di Pulzut — sopra Villa Moretti — ricorda appunto gli avanzi di questo baluardo crollato per il terremoto del 1511, mentre la Cinta e la Rocca superiore veniva abbattuta ancora nel 1381.

Se ho alluso con tanta disinvoltura alla leggenda, ho i miei buoni motivi. Riporterò un brano di un dialogo pubblicato con qualche variante nelle «Pagine Friulane» cinque lustri addietro che ricorda la più lontana leggenda tarcentina. E' Gisulfo il primo duca dei longobardi lasciato da Re Alboino a guardia delle Alpi Giulie, che parla con i Castellani della Patria dei Friuli raccolti in Cividale per informazioni e consigli intorno alla difesa dei rispettivi luoghi durante l'invasione avarica (anno 610-611).

Dopo sentito il rapporto dei rappresentanti di Ragogna, di Osoppo, di Gemona e di Artegna — luoghi fortificati — rivolge così il discorso al capitano di Tarcento:

Gisulfo:

Tu ce distu di Tarcint
(Biel pais ma triste int!)
Veso fuessis, veso muris,
Veso nardis ben siguris?

Tarcintin:

TRE ZIRONS AL A' IL CHISCHELL

De la Tor insomp un cuell;
E par bati la «sclavine»
Se per «Crosis» si avvicine
No ve' pòre tal pais
Che al si volti pai nemis
La tu chiatis int latine.
E «furlane» genuine,
Rispetade d'ogni intor
Par caratar, par valor;
Da «Bernadie» al «Chiampòn»
Saràs simpri tu il paron.

. . . .

Questi versi bastano a convalidare quanto ho scritto in precedenza. Voglio osservare al sig. Chino che, per diretta conoscenza dei luoghi e per gli studi storici relativi da lui compiuti, avrebbe dovuto raccogliere l'etimologia che mi son permesso di illustrare, o semplicemente accennarla come ha accennato a quella della «paglia» che davvero non so proprio da dove venga fuori.

In sostanza, Chino Ermacora, il quale ama smarrirsi nel buio dei secoli, confessa di non aver altri moccoli d'accendere in favore della sua tesi, seppellendo così nelle lontananze il suo spirito ed, infine, la origine etimologica di Tarcento. Questa, come sono riuscito a dimostrare, reriva da «Ter-cinctum» ed è la più logica, la più evidente e la più latina.

Se poi vogliamo scherzare, ecco, in mancanza di dati, gli propongo i dadi. Buttiamo i dadi: «Cinta dal Torre», «Cinta di paglia» oppure «Tercinctum»?

Erlon.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Ferrovia Cividale-Caporetto partecipa, con vivo dolore, la tragica fine del

PERITO

De Candido Brunone

UDINE, 2 Agosto 1927.

ULTIMA ORA

Re, Governo e Popolo accolgono in Roma festosamente il Re d'Egitto

ROMA, 2. — Stamane alle 10. è giunto il Re d'Egitto ricevuto alla stazione da S. M. il Re, da S. E. Mussolini dai membri del Governo e da numerosa folla plaudente.

* * *

Roma era già preparata, con grande sfarzo di bandiere nazionali ed egiziane e del Governatorato, con trofei di festoni di alloro con addobbi delle case, tantochè la visione complessiva rappresentava qualche cosa di fantastico, d'imponente. Piazza dell'Esedra, particolarmente, offre un colpo d'occhio insuperabile. Sul lato destro è eretta un'elegante ampia tribuna addobbata di velluto rosso, sulla quale prenderà posto il Governatore; le fanno guardia d'onore i valletti e i «fedeli di Vitorchiano», nei pittoreschi loro costumi, e intorno sono disposti i labari e i gonfaloni dei rioni di Roma, sorretti dai vigili del fuoco in alta uniforme. Di fronte a quella, sorge la tribuna della stampa, pure addobbata in velluto rosso. I palazzi prospicenti la stazione portano ad ogni finestra, oltre alle bandiere, serti di alloro.

Anche l'interno della stazione è stato trasformato con eccezionale signorilità e buon gusto.

Si stendono i cordoni militari. Carabinieri a cavallo prestano servizio.

S. E. MUSSOLINI salutato dal popolo affettuosamente

Grande curiosità suscitano gli arrivi delle insigni personalità che si recano a far onore al Sovrano amico.

Alle 9.30, in automobile, giunge il Capo del Governo, S. E. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Suardo.

S. E. Mussolini indossa l'uniforme di Primo Ministro con il collare della SS. Annunciata e la fascia di Gran Croce all'Ordine Egiziano di Mohamed Alì. Al suo apparire la musica dei Reali Carabinieri suona la marcia d'ordinanza, mentre le truppe presentano le armi e la folla applaude incessantemente al grido di «Evviva Mussolini». Il Primo Ministro sorride all'affettuosa dimostrazione mentre gli si fanno incontro i membri del Governo coi quali si intrattiene a conversare sotto la pensilina.

L'ABBRACCIO DEI DUE SOVRANI

Alle 9.45 giunge S. M. il Re accompagnato dal ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini e dagli aiutanti di campo. Il Re stringe con effusione la mano a S. E. Mussolini; e al suono della Marcia Reale passa in rivista la Compagnia d'onore del 2.o Granatieri schierata sul lato destro della saletta reale.

Alle 10 precise arriva il treno recante il Re d'Egitto Fuad. La musica del 2.o Granatieri intona l'inno egiziano. Re Vittorio seguito da S. E. Mussolini muove incontro allo ospite augusto. Questi scende dal treno; è in uniforme e porta il collare della Annunziata e la fascia del gran cordone Mauriziano.

I due Sovrani si abbracciano e si baciano. Subito dopo il Re d'Italia presenta S. E. Mussolini al Re d'Egitto e poscia i due Sovrani passano in rivista la compagnia d'onore, che presenta le armi. Re Fuad stringe la mano a tutti i componenti della legazione egiziana ed insieme al Re Vittorio e a S. E. Mussolini si dirige verso la saletta reale, nella quale sono schierati tutti i membri del Governo e le autorità civiche e militari convenute alla stazione. Il Re d'Egitto stringe la mano al presidente del Senato S. E. Tittoni, al presidente della Camera S. E. Casertano, ai membri del Governo ed alle altre autorità che gli vengono presentate e che fanno ala al suo passaggio.

LA DIMOSTRAZIONE del POPOLO

Quando i Sovrani compaiono sotto la pensilina, la folla prorompe in una imponentissima dimostrazione: applausi, acclamazioni, sventolio di cappelli e di fazzoletti, entusiasmo ognora crescente. Lo spettacolo è indescrivibile; altrettanto il corteo. In alto, a bassa quota volteggiano aeroplani, vola con misurata lentezza un dirigibile; giù, scintillare d'armi e di uniformi, popolo acclamante, bandiere agitate dalla brezza.

Re Fuad e Re Vittorio salgono nella stessa carrozza.

IL GOVERNATORE DI ROMA DA' IL BENVENUTO AL SOVRANO AMICO, FEDELE

Il corteo sosta in piazza dell'Esedra, davanti alla tribuna del Governatore, principe Spada Potenziani. Questi, che aspettava in basso della tribuna, dà il benvenuto in nome di Roma:

«— Siate il benvenuto, Sire, in questa Roma che, come l'Egitto, si gloria di essere stata percorritrice e maestra di civiltà; siate il benvenuto in mezzo a questo nostro popolo che voi conoscete ed amate e che oggi si rinnovella per virtù e volere di Benito Mussolini, sotto l'egida intangibile del nostro amato Sovrano. Sul Tevere e sul Nilo, sui du numi sacri del Mediterraneo, due popoli dalle vetuste glorie, vedono oggi gioiosamente confermata nell'incontro dei propri Augusti Sovrani l'inalterabile amicizia fra le loro due nazioni. In quest'ora solenne, degnatevi accogliere, signore, il mio più deferente ossequio e consentite che Roma vi esprima per mio tramite i sensi di sincera ammirazione e di affettuosa amicizia che essa nutre verso la nobile nazione egiziana».

S. M. il Re risponde in italiano con brevi parole, ringraziando il Governatore e pregandolo di rendersi interprete presso la cittadinanza romana dei suoi sentimenti.

* * *

Il corteo si rimette in moto attraversando le vie della Capitale fra le incessanti acclamazioni. Sulla piazza del Quirinale, la dimostrazione è così insistente che i due Sovrani si affacciano al balcone salutati dalla moltitudine col più vivo insuperabile entusiasmo.

I BRINDISI DEI SOVRANI

Al pranzo di gala in onore di Re Fuad nel Palazzo Reale, i due Sovrani scambiarono brindisi improntati alla più valorosa simpatia.

Il brindisi del Re d'Italia

Durante il pranzo S. M. il Re d'Italia ha detto il seguente brindisi:

"La visita che Vostra Maestà ha voluto fare alla mia Capitale produce nell'animo mio la più sincera gioia, in tutto rispondente alla simpatia deferente del mio popolo verso il Sovrano augusto di un Paese naturalmente legato all'Italia per la sua posizione geografica, che ha determinato dai tempi più remoti attive relazioni di traffici e di interessi. Animati da tali sentimenti, gli italiani del Regno e quelli numerosi che l'Egitto tanto cordialmente ospita, seguono con fervida amicizia la vita nuova cui l'Egitto, dopo la proclamazione della sua indipendenza, si è accinto sotto la guida illuminata del suo Re. I progressi della Nazione egiziana, cui Vostra Maestà ha dedicato, con paterna sollecitudine, la sua geniale attività, formano l'ammirazione di quanti si interessano al suo Paese e pienamente affidano che esso si avvia con sicuro ritmo verso un avvenire di sempre maggiore prosperità economica e civile. Questi progressi vengono salutati da me e dal mio Governo con vivo compiacimento anche perchè noi confidiamo che essi avranno come necessaria conseguenza quella di rinsaldare ognora di più i rapporti di amicizia e di collaborazione economica e culturale fra i nostri paesi. Con tali sensi io alzo il calice in onore della Maestà Vostra e della Reale Famiglia e formo i voti più sinceri per la felicità dell'Egitto".

La nobile risposta di Re Fuad

S. M. il Re d'Egitto ha così risposto in italiano:

E' con la più viva gioia che ho ricevuto il gentile invito di Vostra Maestà di visitare il suo nobile e grande Paese al quale mi legano tanti cari e affettuosi ricordi. La mia gioia di trovarmi oggi sotto il bel cielo d'Italia in questa antica città scintillante di luce e tutta onusta di gloria, si raddoppia in un sentimento di riconoscenza per la calorosa accoglienza che ho trovato presso Vostra Maestà e il suo Governo come presso il suo popolo.

"Ringrazio cordialmente Vostra Maestà di avere evocato con una così calda simpatia i vincoli che non hanno cessato, dalla più remota antichità, di unire le nostre due civiltà mediterranee e di avere voluto ricordare i sentimenti di fervida amicizia con i quali il popolo italiano segue i destini dell'Egitto nella nuova era della sua indipendenza.

"Mi è grato, in questa occasione, rendere omaggio al prezioso concorso che gli italiani di Egitto apportano, da generazioni, al progresso e alla prosperità del mio Paese.

"Noi seguiamo, io e il mio Governo, con ammirazione il prodigioso sforzo che l'Italia moderna, degna erede di Roma, spiega in tutti i campi della sua attività nazionale, ed è con una profonda soddisfazione che noi constatiamo i magnifici successi che vengono così lietamente a coronare questo sforzo.

"Ho la convinzione che l'amicizia che si è affermata fra l'Italia e l'Egitto nel corso dei secoli, si svilupperà sempre più e produrrà i più vantaggiosi resultati pei nostri due Paesi.

"Con questa speranza alzo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà e della Famiglia Reale, alla prosperità della Casa di Savoia fondatrice della unità nazionale italian, alla felicità e alla gloria del popolo italiano".

Una visita d'omaggio al Pantheon

Alle 18, S. M. Fuad I si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Reali d'Italia al Pantheon. Sulla piazza e nelle vie laterali al tempio prestavano servizio reparti di truppe del presidio; sotto il pronao erano schierati alcuni plotoni di carabinieri con musica e bandiera, dietro i cordoni si pigiava una folla fittissima. S. M. il Re d'Egitto, che è giunto in automobile, accompagnato dal generale Rome e dal suo seguito che aveva preso posto su quattro automobili di scorta, è stato ricevuto all'ingresso del Pantheon dal ministro della P. I. on. Fedele, dal ministro d'Egitto, da mons. Beccaria cappellano di Corte e pel Comitato centrale dei veterani e reduci, dal generale Nigra commissario straordinario e dal cav. uff. Pucci segretario generale. Allo scendere dall'automobile di S. M. la musica dei carabinieri ha intonato l'inno egiziano.

S. M. il Re d'Egitto che aveva in precedenza fatto deporre sulle tombe dei Reali magnifiche corone intrecciate a nastri dai colori egiziani si è soffermato prima dinanzi alla tomba di Re Vittorio Emanuele e poi dinanzi a quelle della Regina Margherita e di Re Umberto, davanti alle quali si è particolarmente commosso. La visita è durata una decina di minuti, dopo di che S. M. Re Fuad ha fatto ritorno al Quirinale.

La proficua collaborazione fra i due paesi

ROMA, 3. — L'«Agenzia di Roma» ponendo in rilievo l'importanza del viaggio di Re Fuad a Roma osserva che per quanto il Re sia accompagnato dal suo Primo ministro alle visite, non si devono attribuire precisi scopi politici, rivolti alla definizione di questa o quella questione, poichè la venuta del Re ha piuttosto il significato di una particolare manifestazione ufficiale della cordialità dei rapporti che regolano le due case regnanti d'Italia e d'Egitto e i Governi dei due paesi e dei loro popoli. E tale manifestazione è tanto più importante in quanto essa conchiude per così dire un periodo di laboriosi negoziati diplomatici fra il Governo di Roma e quello del Cairo per la soluzione definitiva raggiunta di taluni problemi rimasti aperti fra i due paesi, quale quello del regolamento della frontiera con la Cirenaica e vale quindi ad aprire una nuova fase di rapporti fra l'Italia e l'Egitto nella quale, eliminate tutte le ragioni di dibattito diplomatico, si profila libera e amplificata la possibilità di una più organica e produttiva collaborazione così nel campo politico come nel campo economico e culturale.

L'«Agenzia di Roma» aggiunge che è viva speranza negli ambienti competenti italiani che tale collaborazione si precisi e si realizzi. E la prossima già annunciata visita a Roma del ministro egiziano dell'Istruzione Aly Sciamsi pascià legittima tale speranza in connessione a tali progetti culturali che in quella occasione potranno essere utilmente esaminati. D'altra parte i riconfermati rapporti di amicizia stabilitisi fra l'Inghilterra e l'Egitto quali emergono dalla recente visita di Re Fuad a Londra e da colloqui colà avvenuti sono salutati con viva simpatia anche in Italia perchè essi corrispondono all'amicizia che l'Italia serba nei riguardi tanto dell'Inghilterra quanto dell'Egitto.

L'Egitto saluta con giubilo l'incontro dei due Sovrani

ALESSANDRIA, 3. — Le città di Alessandria del Cairo, di Portosaid, di Suez e tutti i principali centri di minore importanza, sono tutti imbandierati dai colori nazionali italiani ed egiziani, in segno di giubilo per l'arrivo in Roma di Re Fuad.

Gli agricoltori riconoscenti al Duce

ROMA, 2. — E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Confederazione nazionale fascista agricoltori trova accolti nei provvedimenti deliberati oggi Consiglio Ministri sua aspirazione e constata con infinito orgoglio fascista come opera governo vostra Eccellenza sia sempre corrispondente alla effettiva realtà e si augura che uguale convenzione pervada amministrazioni fasciste locali. Porgiamo V. E. nuova salda affermazione fede agricoltori italiani e loro dura volontà lottare e vincere battaglia economica. Ossequi».

Continua la regolare discesa dei prezzi all'ingrosso

Confortanti constatazioni

ROMA, 3. — Gli indici dei prezzi all'ingrosso segnano per la quarta settimana di luglio, secondo i rilievo della camera di commercio di Milano 487, con una diminuzione in confronto dell'indice 489.4 della terza settimana nello stesso mese. La discesa dei prezzi all'ingrosso si è manifestata con caratteristiche di regolarità. Dall'indice medio di circa 692 nell'agosto 1926 si è scesi a 618.6 nel dicembre dello stesso anno a 600.8 nel febbraio 1927, a 536.5 nel maggio 1927. L'andamento dei prezzi espressi in oro segna una tendenza alla diminuzione. Dall'indice 152.2 della seconda settimana del maggio di quest'anno si scende a 146.8 nella quarta settimana del giugno a 140.7 nella prima settimana di luglio a 138.8 nella settimana seconda a 137.9 nella terza a 137.4 nella quarta. E' interessante il confronto tra i prezzi oro dell'Italia e quelli degli Stati Uniti d'America i quali risultavano inferiori a quelli d'Italia di punti 12.6 nella seconda settimana di maggio (indice degli Stati Uniti 139.6). Il dislivello si è ridotto a punti 5.5 nella quinta settimana di giugno (indice degli Stati Uniti 138.8) fino ad annullarsi nella terza settimana di luglio (l'indice dei stati e dell'Italia 137.9) mentre nella quarta settimana di luglio i prezzi oro in Italia si ragguagliano all'indice 137.4 in confronto a 139.5 negli Stati Uniti d'America. Quelli dell'Italia risultano di punti 2.1 inferiori a quelli degli Stati Uniti.

Nuova carta per la "Macedonia"

ROMA, 2. — E' noto come il maggior rilievo che sia mosso dai fumatori di sigarette «Macedonia» a queto classico tipo di prodotto del monopolio, riguardi la qualità della carta adoperata per il confezionamento, la quale sarebbe di scarsa combustibilità e tale, quindi, da nuocere durante l'abbruciamento al buon gusto della sigaretta. L'amministrazione delleprivative non è stata sorda ai desideri di così gran parte della sua affezionata clientela. Da tempo infatti i suoi chimici hanno iniziato laboriose esperienze per la creazione di un tipo di carta che possa corrispondere ad ogni più raffinata esigenza. Si annuncia che tali esperienze, sono state coronate, secondo i tecnici del monopolio, dal più felice successo e che fra giorni saranno poste in vendita, limitatamente però a Roma, sigarette «Macedonia» confezionate dalla locale manifattura col nuovo tipo di carta che nella combustione si volatilizza senza lasciare annerimento o residui di sorta.

Il Vesuvio rientra nella normalità

NAPOLI, 3. — L'Osservatorio vesuviano comunica: Il Vesuvio è rientrato nella sua normale attività e le lavi fluenti notevolmente diminuite continuano a scaricarsi in valle dell'Inferno dove si impaludano. F.to Alessandro Malladra.

Carol traccia la biografia del padre Ferdinando il leale

PARIGI, 3. — Il principe Carol pubblicherà domani nella «Revue des Vivantes» un'articolo intitolato: Ferdinando il leale, Re di Romania. In quest'articolo il principe Carol traccia il ritratto di suo padre, primo sovrano della grande Romania, ed espone quale lungo dramma fu la esistenza di questa dolorosa figura posta dal destino alla testa di un regno che doveva conoscere le ore più tragiche e più trionfali della sua giovane esistenza.

Commissario di polizia francese vittima di un attentato

PARIGI, 2. — L'«Agenzia Havas», riceve da Strasburgo: Geiger, commissario di polizia speciale a Kehl, mentre accompagnava dieci combattenti francesi a Lauterburg, è stato vittima di un attentato che sembra inspirato dalla politica. Egli è stato assalito da due uomini e colpito alla testa. La ferita è tanto più grave in quanto il Geiger aveva già subito la trapanazione del cranio durante la guerra. Uno dei presunti aggressori, certo Dauer, è stato arrestato e l'altro certo Mesmer ha potuto passare la frontiera vicina.

Movimento rivoluzionario in Portogallo

PARIGI, 2. — Il «New York Herald» edizione parigina, riceve il seguente dispaccio da Madrid.

Secondo telegrammi qui giunti da Lisbona, un'agitazione notevole regna nuovamente nel Portogallo. Si prevede che vi potranno essere diversi cambiamenti di ministri, non appena il nuovo prestito di 15 milioni di sterline, negoziato con banche inglesi, francesi e americane, sarà concluso. Elementi militari di Oporto si sono nuovamente messi in agitazione e si teme che si prepari un colpo di stato realista. Questa voce è dovuta in parte al dissenso esistente tra gli attuali ministri.

Il presidente Coolidge non si presenterà alle elezioni

RAPID CTY, 3. — Il presidente Coolidge ha dichiarato di aver deciso di non presentarsi alle elezioni presidenziali del 1928.

Uccide ferocemente la zia per istigazione del marito

VIENNA, 2. — Il venticinquenne Carlo Jarws, nativo di Marburg (Jugoslavia), di professione droghiere, ha strangolato la propria zia Anna Matz, conduttrice di un negozio di dolci. Lo Jarws chiese alla zia del denaro, che gli fu rifiutato. Tra i due si svolse una feroce lotta, durante la quale la donna tentò di salvarsi con la fuga. Commesso il delitto, lo Jarws, per timore di essere scoperto, riuscì a rubare dal tiretto del negozio soltanto 5 scellini e mezzo. Il fatto si svolse in presenza del marito della vittima, invalido di guerra ed epilettico, il quale non appena vide l'aggressione del nipote, e in seguito all'emozione, cadde svenuto a terra. Lo Jarws, dopo un tentativo di fuga, fu tratto in arresto. Anche il marito dell'assassinata, Goffredo Matz, fu tratto in arresto più tardi, sotto l'imputazione di istigazione al delitto, giacchè tra i coniugi non regnava armonia. Il Matz nega però di essere stato a conoscenza delle intenzioni omicide del nipote. Secondo il giornali lo Jarws avrebbe finito col dichiarare di avere concertato già sabato sera con lo zio l'assassinio. Già da parecchio tempo il Matz lo aveva istigato a commettere il delitto e gli aveva promesso, sabato sera, 100 scellini quale premio se avesse messo in esecuzione il piano.

Altri comunisti arrestati a Vienna

BUDAPEST, 2. — Il «Pester Lloyd» ha da Vienna, che la polizia procede energicamente alla epurazione degli elementi comunisti autori della rivolta sanguinosa dello scorso luglio. Sono stati operati nuovi arresti e acuni pericolosi comunisti esteri sono stati espulsi. Alcuni comunisti che si dimostravano attivi nella organizzazione social-democratica sono stati arrestati.

La convenzione italo magiara per il porto di Fiume

BUDAPEST, 2. — Il sottosegretario di stato per il commercio, barone Vinnersperg il quale a nome del governo ungherese ultimamente negoziava col governo italiano a Roma, ha dichiarato al giornale, Magyr Orazag di essere riuscito a portare a termine la convenzione italo-magiara riguardante la questione portuale di Fiume. La pubblicazione del testo integrale di questo atto avverrà quanto prima.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 3. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 71.90 — Londra 89.18 — New York 18.23 e mezzo — Zurigo 353.75 — Belgio 2.55 (ducati).

Ultime di Cronaca

Il giro del mondo di due giornalisti in 1640 giorni

Partiti da Gorizia il 1. agosto coi saluti augurali di quel Podestà senatore Giorgio Bombig, del collega Sofronio Pocarini e del Fascio locale, si trovano oggi in Udine i giornalisti triestini Valerio Valeri e Bruno Mairan, «con un rilevante carico di buone e luminosissime idee e con una qual certa volontà feroce di ben proseguire. Essi «tentano di compiere a piedi e con qualsiasi altro mezzo di trasporto, il giro del mondo in 1640 giorni esatti. Non sappiamo quanti chilometri dovranno in realtà percorrere: essi annunziano che saranno di 65 mila, più altri 4 mila e 400; mettiamo dunque, per far la cifra tonda, 70.000: una media press'a poco, di 42 chilometri al giorno che, a farli a piedi, certo non ci arrivano: ma supplirà il «qualsiasi altro mezzo di trasporto» ch'essi adotteranno di quando in quando.

E lo scopo?... «Tanto per poter lanciare, poi, una serie di volumi — graziosissimi nel contenuto — di incatenate vicende di viaggio».

Quattro mesi circa saranno impiegati per visitare l'Italia fascista.

Nell'attraversare di volta in volta i cinque continenti, si ripromettono di spedire quindicinalmente ai loro giornali una quantità di scritti vivaci e divertenti, i quali, riuniti, formeranno una raccolta di «geniali avventure» la cui esclusività è stata affidata ad un notissimo editore italiano. Scopo preciso dell'azzardo, dopo i sentimentalismi della parola, è di portare ovunque siavi fratello la voce della Patria.

Conferenze, letture, mostre saranno organizzate in ogni centro civile con quella potenzialità caratteristica che anima l'equilibrio spirituale dell'artista «nostrano».

Abbiamo scritto anche noi sull'album presentatoci, il nostro saluto e il nostro augurio: il primo che i due arditi e spiritosi giramondo abbiano ricevuto a Udine il quarto della serie che verrà a coprire l'album.

Festa sacerdotale

Ricorrendo il venticinquesimo anniversario della prima Messa del rev. don Luigi Pilosio, cappellano della Parrocchia del Redentore, nella quale ebbe i natali. Il comitato sorto fra i parrocchiani, per festeggiare l'amato sacerdote, ha fissato per domenica il seguente programma:

Alle ore 6.30 Comunione generale secondo le intenzioni del Capellano; alle ore 10.45 Messa solenne in musica e intermezzi di quintetto d'archi con organo sotto la direzione del prof. Ricci, secondo il programma compilato dal nostro organista m.o Garzoni.

Nel pomeriggio alle ore 17 Vesperi solenni in musica e canto del Te Deum in ringraziamento al Signore per tutti i benefici elargiti al Cappellano in 25 anni di sacerdozio.

L'epigrafe seguente, che da un egregio artista, Giovanni Pellegrini, verrà miniata sull'Album, venne dettata dal Parroco come segue:

«Al Rev. Sac. Luigi Pilosio — del decoro e splendore della Casa di Dio — cultore appassionato — della puerizia cristiana — stimato educatore — da XXV anni sacerdote integerrimo — cappellano amatissimo — nella parrocchia urbana del SS. Redentore — Clero e popolo festante — con affetto e gratitudine — offrono».

UN ARRESTO

I vigili municipali nel pomeriggio di ieri trassero in arresto tale Gaspare Rumignani fu Giovanni di anni 33, da Udine, per oltraggio ai medesimi.

FURTO DI UNA BICICLETTA

Ieri nel pomeriggio il guardia merci Luigi Barbieri addetto alla Grande Velocità lasciava momentaneamente la propria bicicletta incustodita presso i magazzini nuovi della Scalo Vecchio.

Ritornato per prenderla, non la trovò più: ignoti gliela avevano involata.

Un incendio a Manzano Oltre 30 mila lire di danni

Questa notte, a Manzano, scoppiava nella casa colonica di proprietà e abitata da Valentino Colaoni fu Giovanni un violento incendio. Malgrado il pronto intervento dei pompieri il locale andò quasi tutto distrutto. Non si conoscono le cause del sinistro. I danni, coperti da assicurazione, superano le 30 mila lire.

INGERISCE mezzo guscio di noce

Fu accolta ieri nel pomeriggio al nostro ospedale il piccolo Ernesto Peressutti di anni uno, da Attimis perchè aveva ingerito un mezzo guscio di noce, il quale s'era fermato alla laringe, rendendogli assai difficile la respirazione.

Il dott. Tomadoni che lo visitò, si riservò la prognosi.

UN DITO ASPORTATO

Il falegname Eugenio Aita di anni 22 da Leonardo, dimorante in via Cividale, lavorando ieri al torno in via delle Acque si ferì abbastanza gravemente al dito indice della mano destra.

Al Civico Ospedale, fu necessario ricorrere l'amputazione del dito; guarirà salvo complicazioni in un mese circa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine comunica la situazione di stamane ore 8:

Pressione a O.: 753.30 — Pressione al mare: 763.70 — Temperatura 27 — Umidità 67 — Tempo: bello — Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 32.8; minima 18.8.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine